

422.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Mozione:</i>		Deiana	4-08870 12526
Deiana	1-00317 12517	Bulgarelli	4-08887 12526
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>XIII e XIV Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Preda	7-00370 12518	Calzolaio	4-08862 12528
<i>VI Commissione:</i>		Attività produttive.	
Benvenuto	7-00369 12519	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Amato	4-08877 12528
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Tocci	4-08888 12529
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Beni e attività culturali.	
Mastella	3-03052 12520	<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
Buontempo	3-03059 12521	<i>VII Commissione:</i>	
Minniti	3-03060 12521	Chiaromonte	5-02853 12530
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bulgarelli	4-08871 12522	Zanella	4-08881 12530
Giachetti	4-08875 12522	Comunicazioni.	
Villani Miglietta	4-08878 12523	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Buontempo	4-08886 12525	Di Gioia	4-08868 12531
Stucchi	4-08891 12525	Amoruso	4-08882 12532
Affari esteri.		Bianchi Dorina	4-08889 12533
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Difesa.	
Delmastro Delle Vedove	3-03056 12526	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Bulgarelli	4-08892 12534

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Economia e finanze.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Rotundo	4-08876 12551
Ricciuti	5-02851 12534	Italiani nel mondo.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ostillio	4-08854 12536	Sereni	5-02865 12552
Fragalà	4-08866 12536	Lavoro e politiche sociali.	
Fragalà	4-08879 12538	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Rotundo	4-08893 12538	Sgobio	4-08857 12553
Giustizia.		Sgobio	4-08860 12553
<i>Interpellanza:</i>		Susini	4-08864 12554
Nan	2-01067 12539	Foti	4-08874 12554
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Gasperoni	4-08884 12554
II Commissione:		Politiche agricole e forestali.	
Fanfani	5-02861 12540	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Bonito	5-02862 12540	Molinari	3-03055 12555
Buemi	5-02863 12541	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Sgobio	4-08867 12555
Carboni	5-02864 12542	Lettieri	4-08869 12555
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Milanese	4-08885 12556
Tagliatela	4-08856 12542	Salute.	
Raisi	4-08880 12543	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Onnis	4-08883 12544	Delmastro Delle Vedove	3-03057 12557
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		XII Commissione:	
Delmastro Delle Vedove	3-03053 12544	Massidda	5-02854 12557
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cossutta Maura	5-02855 12558
Costa	4-08855 12545	Ercole	5-02856 12558
Briguglio	4-08859 12546	Battaglia	5-02857 12559
Di Gioia	4-08861 12547	Bindi	5-02858 12559
Zanella	4-08872 12547	Valpiana	5-02859 12560
Interno.		Bianchi Dorina	5-02860 12560
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lo Presti	3-03054 12548	Siniscalchi	4-08858 12561
Carli	3-03058 12549	Cusumano	4-08863 12561
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Giachetti	4-08873 12562
Iannuccilli	4-08865 12549	Mazzoni	4-08890 12562
Istruzione, università e ricerca.		Apposizione di firme a mozioni	12563
<i>Interpellanza:</i>		Apposizione di una firma ad una interrogazione	12563
De Simone Titti	2-01068 12549	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo ..	12563
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	12563
VII Commissione:		ERRATA CORRIGE	12563
Garagnani	5-02852 12550		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premessi che:

con il decreto Marzano, quello rinominato « sbloccacentrali », vengono promosse, a livello nazionale 546 nuove centrali termoelettriche con relativi elettrodotti il cui iter amministrativo è già stato avviato per ben 137 centrali: 14 nel Lazio, 8 nella provincia di Roma di cui 4 nella capitale. La più allarmante, per le caratteristiche che la contraddistinguono, entità e utilizzo del carbone, è la centrale di Torre Valdaliga Nord, a Civitavecchia, che per le sue dimensioni avrà un impatto ambientale e climatico in totale spregio degli accordi di Kyoto, che impegnavano invece i vari paesi aderenti a promuovere ed utilizzare fonti di energia alternativa e rinnovabile, come fotovoltaico, solare, eolico;

con il decreto Marzano, la costruzione degli impianti di energia elettrica (di potenza superiore a 300 MW) è soggetta ad autorizzazione unica, rilasciata dal Ministero delle attività produttive e non è prevista nessuna possibilità da parte delle Istituzioni locali o delle popolazioni interessate di esprimere un parere vincolante in merito alle decisioni assunte, come ha dimostrato l'esito della consultazione popolare nel territorio di Civitavecchia che ha visto esprimere 13 mila cittadini/e, dei quali, ben 11 mila hanno rigettato il progetto ENEL della trasformazione a carbone di Torre Valdinga Nord, 4.400 MW a ciclo combinato;

questo progetto, che prevede di consolidare per almeno un altro quarto di secolo una centrale alimentata a carbone delle dimensioni di Torre Valdinga Nord, con tutto il bilancio di materiali inquinanti che si porta dietro, scaricando nell'aria 8.4 milioni di metri cubi di fumo l'ora per ben

6.000 ore l'anno, e di sofisticati (e per questo vulnerabili) impianti tecnologici necessari a rispettare le leggi in vigore, che saranno sempre più stringenti in futuro in termini di emissioni inquinanti, non può coesistere con il modello di « sviluppo sostenibile » che anche l'ENEL, almeno a parole sembra condividere;

la presenza devastante su migliaia di ettari di territorio comunale, di una simile struttura e le pesantissime servitù di elettrodotti che comporterà, avranno un impatto rovinoso sullo sviluppo economico del territorio, sull'agricoltura, sull'attività portuale, sul paesaggio, sul turismo, sulla qualità dell'aria e delle acque costiere;

tale progetto, si muove in controtendenza rispetto alla necessità di diminuire le emissioni di anidride carbonica (il carbone provoca, rispetto all'olio combustibile, una maggiore emissione di CO₂ tra il 20 e il 30 per cento e del 50 per cento rispetto al metano) e mette in crisi, nel caso si attuasse, altri impianti di produzione in fase di conversione a metano, rendendo vane ed insignificanti migliaia di iniziative che si stanno indirizzando verso l'uso di fonti energetiche pulite, rinnovabili (e quindi sostenibili): solare, fotovoltaico e termico, eolico, ricorso all'idrogeno nelle celle a combustibile, piccoli sistemi di cogenerazione ad alto rendimento. Fonti e tecnologie queste ultime che, essendo innovative e distribuite sul territorio, promuovono realmente migliaia di posti di lavoro e qualificano un nuovo atteggiamento sociale verso la concretizzazione del concetto di sostenibilità ambientale tanto decantato « nella teoria » ma vanificato dal decreto Marzano e dalla irresponsabile scelta dell'ENEL. Questa ultima con l'opzione di investire le sue risorse e le sue tecnologie, e di indirizzare le proprie scelte strategiche del settore in posizioni di retroguardia rispetto a tutto il resto dell'Europa, ha fatto una scelta che penalizzerà ulteriormente l'Italia anche sul piano economico, con l'entrata in vigore della normativa europea circa le emissioni traditine;

la mega dimensione dell'impianto, oltre a non imboccare strade innovative nel campo energetico, va contro il conseguimento del massimo rendimento dell'impianto stesso — la possibilità ad esempio di riuso del calore residuo (cogenerazione elettrica e calore) — che sarebbe invece possibile con una dimensione ben più ridotta e commisurata alle esigenze del territorio, oltre ad esporre l'intera rete nazionale alla fragilità propria di un sistema strutturato per grandi impianti, come si è reso evidente con i vari *black out* che si sono succeduti;

l'impatto sulla salute pubblica che l'impianto produrrà sugli abitanti di una vasta zona già provata da decine di anni di inquinamento sarà terribile. Ricerche mediche territoriali hanno infatti mostrato come le condizioni sanitarie dei cittadini/e del comprensorio, causa l'inquinamento, sono progressivamente peggiorate tanto da collocare Civitavecchia al primo posto nella regione, per morbilità e mortalità;

la riconversione a carbone, con un incremento di CO₂, 13,89 milioni di tonnellate l'anno, non farà altro che aggravare questa disastrosa situazione, poiché questo programma preclude ogni altro possibile sviluppo alternativo, e senza alcun ritorno sul piano occupazionale stabile, poiché, passato il primo periodo della costruzione della centrale, non saranno neanche garantiti gli attuali posti di lavoro, compromessi sia dalle innovazioni, tecnologiche che dall'automatizzazione dei processi produttivi, eccetera;

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative volte a modificare la disciplina vigente nel senso di prevedere un parere vincolante delle istituzioni locali nonché la consultazione delle associazioni ambientaliste nella procedura per l'autorizzazione alla costruzione degli impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW in modo che sia possibile la ricontrattazione della pre-

senza energetica nel territorio dell'Alto Lazio.

(1-00317) « Deiana, Pistone, Cima, Bulgarelli, Ciani, Vendola, Alfonso Gianni, Leoni, Lucidi, Zanella, Amici, Pisa, Cento ».

Risoluzioni in Commissione:

Le Commissioni XIII e XIV,

premesso che:

la proposta del comitato di gestione vini di Bruxelles tendente a modificare il regolamento CEE n. 753/02 sulle modalità di designazione, denominazione, presentazione e protezione dei vini rischia di favorire la diffusione di imitazioni a danno delle produzioni italiane e del loro legame al territorio;

la Commissione europea dovrà esprimersi definitivamente sulla nuova normativa;

prendendo atto:

a) delle proteste e delle preoccupazioni sia delle organizzazioni agricole del nostro paese, che degli altri paesi europei produttori di vino come Francia e Spagna;

b) del rischio che venga vanificato un patrimonio produttivo di elevata qualità, che i consumatori del mondo intero hanno imparato a riconoscere attraverso le menzioni riportate in etichetta;

c) della necessità di difendere e garantire la qualità e la tradizione del nostro paese ed i legami delle produzioni con il territorio,

impegna il Governo

ad intraprendere una forte azione a livello europeo al fine di evitare l'approvazione di tale regolamento, concordando con gli altri paesi europei, ed in particolare con Spagna e Francia, le iniziative da adottare.

(7-00370) « Preda, Sedioli, Borrelli, Capitelli, Ruzzante, Rava, Franci, Innocenti, Rossiello, Sandi, Raffaella Mariani ».

La VI Commissione,

premessi che:

la prima relazione del 21 gennaio 2004 del Garante del contribuente del Piemonte, che si è dimostrato sinora particolarmente attivo nello svolgimento dei compiti istituzionali, mette in luce una serie di risvolti negativi riscontrati nell'azione e nei comportamenti del Ministero dell'economia durante l'anno 2003;

l'aumento abnorme dei ritardi dei rimborsi d'imposta, conseguente anche alla pratica selvaggia dei condoni fiscali che — secondo l'opinione del Garante — nella mente del pubblico « hanno finito con il premiare i furbi e i disonesti, danneggiando nel contempo i contribuenti onesti e diligenti, ed in particolare coloro che dispongono solo di redditi di lavoro dipendente che vengono tassati alla fonte »;

addirittura, la crescente mancata esecuzione delle conseguenti sentenze di condanna dell'amministrazione passate in giudicato;

la sistematica violazione dell'articolo 6, comma 2, dello Statuto del contribuente in tema di prescrizione dei crediti d'imposta;

la frequente violazione di fatto delle disposizioni dell'articolo 12, comma 2, dello Statuto circa la durata massima delle verifiche fiscali;

la rigidità, in talune evenienze ai limiti dell'assurdo (come nel caso di professionisti che hanno dovuto sospendere, anche lungamente, l'attività a causa di eventi alluvionali o di malattie) dei parametri e degli studi di settore;

la mancata motivazione di atti dell'Amministrazione, a partire dagli esiti delle verifiche formali effettuate in via informatica sulle dichiarazioni dei redditi, malgrado l'articolo 7 dello Statuto;

le ripetute mancate risposte dell'Amministrazione alle istanze, proteste e

argomentazioni dei contribuenti, fino all'assurdo del silenzio persino nei confronti dello stesso Garante;

la medesima relazione richiede, per restituire efficienza agli Uffici del Garante, una serie di correttivi quali:

la dotazione di più mezzi e di più personale, anche a causa dell'atteggiamento passivo e in taluni casi poco collaborativo delle direzioni regionali dell'Agenzia delle entrate;

il collegamento con le banche dati del Ministero e con l'anagrafe tributaria, nonché quello fra i vari Uffici del Garante;

il riconoscimento ufficiale del Comitato di coordinamento, con la messa a disposizione di una sede a Roma e di personale di segreteria;

la maggiore visibilità e pubblicità dell'azione dei Garanti;

l'estensione della competenza ai tributi locali, con il corollario della definizione dei rapporti con gli enti locali e con i difensori civici;

il chiarimento dei rapporti, pur nella salvaguardia delle rispettive competenze, con le Commissioni tributarie;

la definizione dei poteri dei Garanti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, specie in riferimento all'attivazione delle procedure di autotutela ai sensi dell'articolo 13, comma 5, dello Statuto del contribuente;

sul piano tecnico, oltre alla correzione dei comportamenti sopra lamentati, il Garante dei contribuenti del Piemonte richiede l'adozione da parte dell'Amministrazione di un vero e proprio « codice di comportamento dei verificatori »;

avendo valutato fondate e facendo proprie le argomentazioni suddette;

avendo inoltre rilevato che dopo il gennaio 2002 il Ministro dell'economia e delle finanze *pro tempore* ha ommesso di adempiere alla prescrizione dell'articolo

13, comma 13, dello Statuto del contribuente in tema di relazione annuale al Parlamento,

impegna il Governo:

ad adottare i provvedimenti correttivi indicati in premessa al fine di assicurare ai Garanti dei contribuenti l'esercizio effettivo dei poteri a loro riconosciuti, ma finora rimasti in buona parte solo sulla carta, dallo Statuto del contribuente;

ad adottare iniziative normative dirette ad intervenire sui poteri stessi in senso più vincolante per l'Amministrazione, raccogliendo in proposito i suggerimenti avanzati dal Comitato di coordinamento dei Garanti;

a dare finalmente concretezza all'unica presa di posizione finora nota del Ministro dell'economia e delle finanze *pro tempore* il quale, nella prima e finora isolata relazione al Parlamento che risale all'ormai lontano 18 gennaio 2002, si era impegnato per un rafforzamento del ruolo dei Garanti;

a trasmettere puntualmente alle Camere le relazioni annuali in ordine al funzionamento dell'istituto del Garante, come prescritto dall'articolo 13, comma 13, dello Statuto del contribuente.

(7-00369) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Cennamo, Coluccini, Fluvi, Galeazzi, Grandi, Nannicini, Nicola Rossi, Tolotti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

MASTELLA, OSTILIO, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI, POTENZA e LUIGI PEPE. — *Al Presidente del Consiglio*

dei ministri, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

da alcuni articoli comparsi sul quotidiano *Il Mattino* di Napoli nei mesi di gennaio e febbraio 2004, si apprende della grave situazione in cui versano varie aziende metalmeccaniche operanti nei nuclei industriali del Meridione ed in particolar modo della grave crisi dell'Irisbus S.p.a.;

lo stabilimento della Irisbus di Flumeri è sorto con lo scopo di dare lavoro a circa 3.500 persone ma ad oggi poco più di 1.100 dipendenti si contano in organico tra impiegati ed operai;

la suddetta società produce pulmann per conto del Gruppo Fiat-Iveco;

tra i vertici dell'Irisbus e quelli del Gruppo Fiat-Iveco sono intercorse varie trattative con il risultato dell'avvio di procedure di messa in mobilità e licenziamenti per circa duecento persone da parte della suddetta società;

forti preoccupazioni sono avvertite dai lavoratori, dai loro familiari, dagli operanti nel settore, nonché dagli enti locali a causa dei riflessi negativi sul territorio che deriveranno dai predetti licenziamenti —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per far fronte alla gravissima crisi del settore metalmeccanico al fine di evitare i suddetti licenziamenti e, nel contempo, rilanciare la Irisbus S.p.a.;

quali iniziative intendano intraprendere con opportuni provvedimenti mirati, per definire con l'Irisbus S.p.a. e la Fiat-Iveco un piano di ristrutturazione industriale che stabilisca e delinea le linee strategiche da conseguire al fine di assicurare un futuro occupazionale per il Meridione. (3-03052)

13, comma 13, dello Statuto del contribuente in tema di relazione annuale al Parlamento,

impegna il Governo:

ad adottare i provvedimenti correttivi indicati in premessa al fine di assicurare ai Garanti dei contribuenti l'esercizio effettivo dei poteri a loro riconosciuti, ma finora rimasti in buona parte solo sulla carta, dallo Statuto del contribuente;

ad adottare iniziative normative dirette ad intervenire sui poteri stessi in senso più vincolante per l'Amministrazione, raccogliendo in proposito i suggerimenti avanzati dal Comitato di coordinamento dei Garanti;

a dare finalmente concretezza all'unica presa di posizione finora nota del Ministro dell'economia e delle finanze *pro tempore* il quale, nella prima e finora isolata relazione al Parlamento che risale all'ormai lontano 18 gennaio 2002, si era impegnato per un rafforzamento del ruolo dei Garanti;

a trasmettere puntualmente alle Camere le relazioni annuali in ordine al funzionamento dell'istituto del Garante, come prescritto dall'articolo 13, comma 13, dello Statuto del contribuente.

(7-00369) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Cennamo, Coluccini, Fluvi, Galeazzi, Grandi, Nannicini, Nicola Rossi, Tolotti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

MASTELLA, OSTILIO, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI, POTENZA e LUIGI PEPE. — *Al Presidente del Consiglio*

dei ministri, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

da alcuni articoli comparsi sul quotidiano *Il Mattino* di Napoli nei mesi di gennaio e febbraio 2004, si apprende della grave situazione in cui versano varie aziende metalmeccaniche operanti nei nuclei industriali del Meridione ed in particolar modo della grave crisi dell'Irisbus S.p.a.;

lo stabilimento della Irisbus di Flumeri è sorto con lo scopo di dare lavoro a circa 3.500 persone ma ad oggi poco più di 1.100 dipendenti si contano in organico tra impiegati ed operai;

la suddetta società produce pulmann per conto del Gruppo Fiat-Iveco;

tra i vertici dell'Irisbus e quelli del Gruppo Fiat-Iveco sono intercorse varie trattative con il risultato dell'avvio di procedure di messa in mobilità e licenziamenti per circa duecento persone da parte della suddetta società;

forti preoccupazioni sono avvertite dai lavoratori, dai loro familiari, dagli operanti nel settore, nonché dagli enti locali a causa dei riflessi negativi sul territorio che deriveranno dai predetti licenziamenti —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per far fronte alla gravissima crisi del settore metalmeccanico al fine di evitare i suddetti licenziamenti e, nel contempo, rilanciare la Irisbus S.p.a.;

quali iniziative intendano intraprendere con opportuni provvedimenti mirati, per definire con l'Irisbus S.p.a. e la Fiat-Iveco un piano di ristrutturazione industriale che stabilisca e delinea le linee strategiche da conseguire al fine di assicurare un futuro occupazionale per il Meridione. (3-03052)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la sentenza del Tar del 2001 e il parere del Consiglio di Stato del 2003, l'Enpaf, nel processo di dismissione del proprio patrimonio immobiliare, continua con pervicacia a mantenere atteggiamenti non rispettosi delle leggi dello stato, disconoscendo ai propri inquilini diritti acquisiti per effetto della legge e confermati dalla sentenza e dal parere citati;

il consiglio dei ministri, nella seduta 135 del 5 dicembre 2003, in forza di quanto dispone l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1199/71, su proposta del ministro del lavoro e delle politiche sociali, ha disatteso il parere del Consiglio di Stato, privandolo per sempre di qualsivoglia rilevanza, perché illogico e avulso dal contenuto ordinamentale, e vuotando di ogni legittimità una pronuncia del capo dello Stato in proposito;

con il decreto-legge 16 febbraio 1996 n. 104 si è prevista la dismissione degli immobili di proprietà degli enti previdenziali;

si è riconosciuto il diritto di prelazione da parte dei conduttori degli immobili ceduti in locazione;

con decreto ministeriale 7 novembre 2000 l'Enpaf è divenuto «fondazione di diritto privato»;

per effetto della legge n. 410 del 2001, apportante modifiche al predetto decreto-legge gli enti previdenziali privatizzati hanno ritenuto di non essere più obbligati alla vendita degli immobili di loro proprietà;

gli interessati all'acquisto hanno più volte manifestato la loro volontà di perfezionare gli atti di compra-vendita;

gli stessi inquilini hanno richiesto parere al Consiglio di Stato che con sezione n. 3217/2002 del 18 giugno 2003 confermava l'obbligo da parte degli enti

previdenziali di provvedere alle vendite con questa specifica dicitura: «la circostanza che l'ente pubblico si sia trasformato, medio tempore, in soggetto privato non altera in alcun modo le conclusioni qui raggiunte, posto che il quadro dimissorio va sicuramente riportato almeno alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 104 del 1996 e, a quella data, l'Enpaf era sicuramente compreso nella tabella I allegata alla legge n. 70 del 1975. Alla stregua di questi dati ben si comprende come possa essere invocato, anche nel caso in ispecie, il disposto del comma 20 dell'articolo 3 della legge 25 settembre 2001 (convertito con modificazioni con legge n. 410 del 2001), che si riferisce, con ogni evidenza, agli enti pubblici previdenziali presi in considerazione alla data del 17 marzo 1996» —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per far sì che l'Enpaf rispetti per sempre quanto previsto dalle norme di legge non escluse le prescrizioni dell'articolo 3 comma 134 della legge n. 350 del 27 dicembre 2003 (finanziaria 2004).
(3-03059)

MINNITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 24 dicembre 2003 n. 350, articolo 3 comma 57, sono state emanate disposizioni intese a consentire il prolungamento o il ripristino del rapporto di impiego di pubblici dipendenti, a suo tempo interrotto, perché sospesi dal servizio o dalla funzione o che abbiano anticipatamente richiesto il collocamento in quiescenza a seguito di un procedimento penale, conclusosi con sentenza definitiva di proscioglimento;

gli stessi hanno diritto di ottenere, su propria richiesta, dall'amministrazione di appartenenza il prolungamento o il ripristino del rapporto di impiego, oltre limiti di età previsti dalla legge, per un periodo pari a quello della durata complessiva della sospensione a suo tempo subita anche in deroga ad eventuali divieti previsti dal proprio ordinamento;

le modalità attuative dovranno essere stabilite con un regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 27 comma 1, della legge 23 agosto 1988 n. 400, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge;

secondo l'interrogante il particolare *iter* parlamentare che ha portato alla approvazione della legge in questione ne ha di fatto impedito la discussione e quindi la possibile modifica delle norme in essa contenute, come quella dell'articolo 3 comma 57, che appare sicuramente discutibile e addirittura pericolosa per gli effetti che possono derivarne soprattutto in settori particolari dello Stato e che si sarebbe giovata sicuramente di un confronto e di un approfondimento sui contenuti in sede parlamentare, anche sotto il profilo della costituzionalità della norma che appare assai dubbio —:

se sono stati valutati gli effetti negativi che l'applicazione della norma può avere e quale è il numero prevedibile dei soggetti che possono avvalersene, nei confronti dei quali deve comunque essere salvaguardato il diritto al risarcimento dei danni patrimoniali subiti;

quali misure intenda comunque adottare per limitare in sede di regolamentazione l'impatto perverso e le situazioni di grave turbamento che ne deriverebbero per i particolari ordinamenti delle Forze Armate — dove tra l'altro vige un numero chiuso per gli ufficiali dirigenti — dei Corpi armati dello Stato, delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare, delle strutture di intelligence e della magistratura. (3-03060)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 febbraio 2004 l'associazione Peacelink ha presentato nel corso di una conferenza stampa a Taranto una cospicua documentazione reperita da siti ufficiali del governo Usa — in particolare da quello del Pentagono — che attesterebbe la trasformazione della base navale di Taranto in base Nato;

secondo gli esponenti dell'associazione Peacelink, già dal 2002 a Taranto ha sede un comando Nato con la sigla COMMITMARFOR, guidato dal Contrammiraglio Maurizio Gemignani, e già negli anni passati varie associazioni pacifiste e ambientaliste avevano denunciato la variazione dello *status* militare della base;

sempre secondo l'associazione Peacelink, quello di Taranto è l'unico sito deputato ad accogliere a partire dal 2005 la flotta americana attualmente di stanza a Gaeta, originariamente destinata in Turchia —:

se si riconosca l'autenticità della documentazione presentata da Peacelink, disponibile sul sito dell'associazione (<http://www.peacelink.it>);

se effettivamente sia in itinere lo spostamento della VI flotta Usa presso la base di Taranto e quali siano i tempi previsti per tale spostamento;

se esistano in Turchia basi HRF (High Readiness Force) aventi le stesse caratteristiche della base di Taranto e, qualora risponda al vero quanto contenuto nei documenti del Pentagono divulgati dall'Associazione Peacelink, quali siano i motivi di ordine strategico che abbiano fatto prescegliere Taranto come sito più adatto per accogliere la VI flotta della Us Navy. (4-08871)

GIACHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

attraverso il bilancio di previsione per il 2004 della presidenza del Consiglio dei ministri trasmesso alle Camere, il governo ha annunciato il lancio di una campagna di informazione sull'uso del-

l'euro nell'ambito di una più ampia campagna sul tema delle prospettive dell'Europa unita;

il *changeover* dalla lira all'euro risale al gennaio 2002;

il costo complessivo di tale iniziativa ammonterebbe a 5 milioni e 511 mila euro stanziati a favore del Ministero per le Politiche Comunitarie —:

quali siano le ragioni per cui tale iniziativa viene realizzata soltanto adesso, a due anni di distanza dall'introduzione della nuova moneta;

quali siano i contenuti della suddetta campagna informativa. (4-08875)

VILLANI MIGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premezzo che:

l'industria dell'abbigliamento, con 13.792.968 addetti e 84.157 imprese attive, rappresenta uno dei perni dell'industria manifatturiera italiana, nonché uno dei settori di massima specializzazione industriale del Paese;

in termini di addetti, il comparto pesa infatti per il 14,2 per cento sul totale dell'industria manifatturiera, mentre in termini di numerosità di imprese attive ammonta al 13 per cento;

il settore delle calzature italiano proviene dalle tradizioni artigiane, particolarmente radicate in alcune aree del nostro Paese, che hanno dato vita ad una industria moderna e competitiva sui mercati internazionali, occupante più di 160.800 addetti in oltre 15.000 imprese, ovvero il 2,7 per cento del totale delle imprese manifatturiere nazionali ed il 3,3 per cento degli addetti;

il radicamento del settore calzaturiero in Italia è collegato alla vivace iniziativa imprenditoriale ed alla tipica struttura del settore, che si pone in un contesto di « filiera » costituito da un sistema di

sub-fornitura di materie prime, conerie, componenti, accessori, produttori di macchine, modellisti e stilisti;

da ciò ne deriva una concentrazione territoriale di aziende in aree organizzate in distretti, di cui i principali sono localizzati nelle Marche, in Toscana, Veneto, Lombardia, Campania, Puglia ed Emilia Romagna;

in Puglia i comparti del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature (TAC) costituiscono una componente importante dell'economia locale e la produzione è incentrata essenzialmente su una struttura di piccole e medie imprese di qualità media e medio-alta;

il settore tessile, dell'abbigliamento e delle calzature (TAC) sono settori « maturi », ma che contribuiscono ancora notevolmente alle esportazioni;

è infatti forte la propensione ad esportare dell'area: circa 900 miliardi di lire l'ammontare degli scambi commerciali con l'estero effettuati lo scorso anno (di cui quasi 600 miliardi nel TAC);

un forte sviluppo dell'imprenditoria manifatturiera si è registrato negli ultimi anni nella provincia di Lecce, dove si trovano le aziende meglio informatizzate della Puglia;

il polo produttivo è formato dai comuni di Casarano, Taviano, Melissano, Parabita, Ugento, Racale, Taurisano, Tricase e Gallipoli: circa 1.500 aziende operano nei settori prevalenti di attività calzaturiero e abbigliamento;

a partire dal 2001, l'intero T.A.C. è entrato in crisi a causa sia della incertezza che regna nel mondo, incertezza che si ripercuote sui consumi, e sia a causa della concorrenza di paesi emergenti, ad esempio la Cina, che possono vantare bassi costi del lavoro e, quindi, una estrema competitività del prezzo di vendita finale;

la crisi è andata progressivamente aggravandosi causando l'espulsione dal la-

voro di numerosissimi dipendenti; nel Salento, solo negli ultimi due mesi, sono stati licenziati circa duecento operai;

l'industria italiana del T.A.C. sta cercando di reagire alla difficile situazione congiunturale impegnandosi, oltre che nella riduzione dei costi, anche nel diversificare ed elevare la qualità dei prodotti per conquistare fasce più alte del mercato;

l'implementazione di una strategia della qualità non può che passare attraverso dei capisaldi: innovazione tecnologica, adeguamento agli standard Iso e differenziazione della gamma dei prodotti; un piano strategico che favorisca tale « riposizionamento » risulta ormai necessario e indifferibile anche per la Puglia;

purtroppo, gli sforzi degli imprenditori non sono per nulla supportati dalle Istituzioni le quali, anzi, sembrano lasciare al proprio destino le imprese del settore;

è noto che il costo del lavoro ha una incidenza elevatissima nello specifico comparto e, quindi, una riduzione dei costi di produzione non può che passare attraverso un sostanziale abbattimento del predetto costo;

nonostante Assindustria e Sindacati, in più riprese, abbiano rappresentato la situazione richiedendo una riduzione dei costi della mano d'opera anche attraverso sgravi contributivi, nulla si è ritenuto di poter fare a livello governativo, lasciando inalterata la situazione ed obbligando, quindi, le aziende a continuare ad espellere forza lavoro;

l'adozione delle nuove tecnologie e dei nuovi impianti consentirebbe di svincolarsi da una produzione ancora di tipo artigianale che, pur producendo manufatti bellissimi, risulta eccessivamente onerosa in termini di tempo speso per produrli;

anche in questo caso le Istituzioni non solo sembrano assenti ma, anzi, assumono decisioni che penalizzano ulteriormente l'intero settore;

emblematico è proprio il caso « Puglia » che, a differenza di quanto realiz-

zato fino al 2002, non solo ha ora escluso il T.A.C. dai settori produttivi prioritari ma lo ha anche posizionato agli ultimi posti tra quelli « non prioritari » (cfr. deliberazione della Giunta Regionale 26 settembre 2003, n. 1418 recepito dal Ministero Attività Produttive con decreto ministeriale del 12 novembre 2003, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 275 del 26 novembre 2003, e deliberazione Giunta Regionale 23 dicembre 2003, n. 2233);

questa decisione ha di fatto precluso la possibilità per gli imprenditori del settore di accedere a qualsiasi forma di incentivazione finanziaria per investimenti considerata la attuale formula di concessione dei benefici; ci si riferisce sia alla legge n. 488 del 1992 e sia alle agevolazioni regionali P.O.R. 2000/2006;

con tali atti, in buona sostanza, la Regione Puglia non ha ritenuto il settore T.A.C. meritevole di perseguire gli obiettivi e le finalità stabilite nel POR 2000/2006 e cioè:

nascita e consolidamento della base socio-economica-occupazionale;

innovazione di qualità e di prodotto;

riduzione dei costi industriali di produzione;

crescita ed integrazione di filiera e di distretto;

competitività del sistema produttivo ai fini della esportazione;

tutti obiettivi indispensabili per il superamento della crisi sopra evidenziata;

è quindi naturale prevedere per l'intero settore una continua perdita di competitività sui mercati ed è facile prevedere una vera e propria « emorragia » nella perdita di posti di lavoro —:

quali misure di sostegno e di agevolazione intenda adottare il Governo per rilanciare il comparto manifatturiero del salento;

se il Governo non creda sia il caso di riconoscere lo stato di crisi del sistema moda salentino;

se il Ministro interrogato non intenda fare per il T.A.C. di Lecce quello che ha fatto, approvando la delibera Cipe del 23 dicembre scorso, per le province di Caserta, L'Aquila, Nuoro, Caltanissetta e molte altre ancora. (4-08878)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 2000 è stato indetto un concorso pubblico per esami, su base circoscrizionale, a 504 posti di collaboratore amministrativo, area funzionale C — posizione C1;

la graduatoria del predetto concorso è stata stilata soltanto in data 27 dicembre 2002;

le relative assunzioni non si sono potute realizzare per effetto della legge finanziaria 289/2002;

con decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 2003 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* 998 del 2 agosto 2003, le amministrazioni dello Stato sono state autorizzate ad assumere personale per complessive 6.967 unità;

nonostante tale sblocco il Ministero della difesa fu autorizzato alla assunzione per solo 160 unità;

tali assunzioni tuttavia sono state effettuate nell'ambito dei vincitori di numerosi concorsi banditi dallo stesso Ministero e che soltanto 48 sono state assunte tra i vincitori del concorso oggetto della presente interrogazione —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche alla luce delle recenti disposizioni della legge 350 del 27 dicembre 2003 « finanziaria 2004 » per non compromettere ai 504 vincitori del concorso, dedotti i 48 già assunti, la possibilità di lavorare per la pubblica amministrazione. (4-08886)

STUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la caserma Moioli, sita nel centro del comune di Presezzo (Bergamo), è un bene di proprietà dell'Agenzia del Demanio, attualmente inserita nell'elenco dei beni dismissibili dello Stato;

fino al 1992 ospitava il Battaglione Legnano, dopo 11 anni di totale abbandono, dall'inizio del 2004 è stata adibita a deposito di mezzi dismessi dell'Arma dei Carabinieri, destinati alla rottamazione e/o alla vendita;

gli autoveicoli insistono sull'area senza il rispetto delle norme ambientali e senza impedire che la eventuale fuoriuscita di olii e liquidi vari filtri nel terreno sottostante;

le amministrazioni comunali succedutesi dal 1992 ad oggi hanno chiesto, senza mai ottenere, di poter acquistare questi spazi demaniali, considerati da tutti i cittadini di Presezzo importanti ed essenziali per le attività della loro comunità;

nei giorni scorsi in un consiglio comunale aperto, convocato per discutere di tale problematica, gli amministratori comunali e i cittadini tutti hanno manifestato la loro preoccupazione per la situazione ambientale, contestando la scelta compiuta —:

se intendano intervenire con urgenza per bonificare l'area in questione, trasportando in un deposito attrezzato i veicoli stipati nella ex caserma Moioli;

se intendano agire al più presto, accelerando la procedura di « istruttoria preliminare prevista dalle norme vigenti », per permettere all'amministrazione comunale di acquisire il bene in tempi brevi. (4-08891)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, LUIGI MARTINI, RICCIUTI, ROMELE, JACINI, PEZZELLA, FATUZZO e MAGGI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli italiani espulsi dalla Libia, ed i loro figli, secondo quanto riferisce e ribadisce l'Associazione Italiana Rimpatriati Libia (A.I.R.L.), sono ancor oggi dopo quasi trentacinque anni dalla « rivoluzione » del Colonnello Gheddafi, in attesa di ottenere, fra l'altro, il diritto civile di poter tornare da turisti nel paese nel quale hanno vissuto per una intera generazione;

nel quadro della auspicata normalizzazione dei rapporti fra l'Italia ed il governo libico, ed al di là del noto contenzioso italo-libico rimasto aperto nonostante il trattato bilaterale del 1998 e gli impegni reciprocamente assunti nel primo incontro fra i due capi dei rispettivi governi in data 28 ottobre 2002, anche tale particolare aspetto è meritevole di attenzione proprio in quanto gli italiani espulsi ed i loro figli costituiscono la vivente testimonianza di un doloroso contributo che l'Italia ha già pagato alla Libia e che deve essere assolutamente riassorbito se si vuole sul serio addivenire ad una normalizzazione nel rapporto fra i due paesi —

se, nel quadro degli imminenti incontri fra il Presidente del Consiglio italiano e il *leader* libico Gheddafi, non si ritenga di dover porre con forza il problema del riconoscimento del più elementare diritto civile, costituito dal diritto di poter tornare quanto meno da turisti sul territorio libico, da parte di tutti gli italiani ingiustamente espulsi da quella nazione e dei loro figli. (3-03056)

Interrogazioni a risposta scritta:

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, per l'esattezza il 29 gennaio 2004, è stato eletto il primo Comitato Olimpico iracheno del dopo-Saddam che sarà guidato da Ahned Al Sammarai, un ex atleta ed ex generale che lasciò l'esercito di Saddam 20 anni fa durante un *meeting* sportivo a Ginevra;

contrariamente a quanto, sia pure non ufficialmente, era stato richiesto dal CIO, nessuna donna è stata eletta nel nuovo Comitato Olimpico iracheno. La candidata Iman Sadih Hussein è stata esclusa nonostante che avesse ricevuto 18 preferenze, le stesse toccate a un candidato di sesso maschile nella votazione per il quinto ed ultimo posto disponibile;

l'episodio di misoginia si iscrive in un contesto contrassegnato da una crescente ostilità degli ambienti religiosi integralisti nei confronti della condizione di storica relativa emancipazione e autonomia di cui godevano le donne irachene in passato, condizione che Saddam Hussein aveva in parte peggiorato per compiacere i gruppi religiosi senza però cancellarne i presupposti —

che passi intenda compiere il ministro presso le autorità americane e la Coalizione dell'autorità provvisoria per manifestare la volontà del nostro Paese di contrastare ogni misura finalizzata a ledere i diritti delle donne in Iraq. (4-08870)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ingresso nei territori sotto il controllo dell'Autorità Palestinese, nella Striscia di Gaza, Giudea e Samaria (Area A), senza l'ottenimento di una preventiva autorizzazione scritta è proibito. In mancanza della suddetta autorizzazione ad un ingresso nei territori possono seguire provvedimenti sanzionatori, inclusa la deportazione ed il rifiuto di un futuro reingresso nello stato d'Israele;

per coloro che sono interessati ad entrare nella Striscia di Gaza attraverso il passaggio di « Erez », le autorità israeliane esigono che sia compilato un modulo con la richiesta d'ingresso (entro i territori controllati dall'Autorità Palestinese) e che lo si presenti all'Ufficio Relazioni Estere presso l'Amministrazione Coordinamento & Relazioni nella Striscia di Gaza, sito al passaggio di « Erez ». La risposta alle domande richiede alcuni giorni, le autorità israeliane assicurano di rispondere entro 5 giorni lavorativi, ma non sono vincolati da alcuna scadenza;

ai cittadini stranieri in arrivo all'Aeroporto Ben Gurion o ad uno dei Ponti dalla Giordania viene ora consegnato quest'ordine, apparentemente come avvertimento, in quanto non viene richiesta ancora alcuna firma per entrare in Israele. La minaccia di deportazione e di blocco al re-ingresso in Israele è preoccupante soprattutto perché Israele controlla tutti i confini e l'ingresso nei Territori Palestinesi;

tale misura è simile alla restrizione messa in atto per l'ingresso nella Striscia di Gaza nel maggio 2003, che richiedeva agli ospiti stranieri, compresi i giornalisti e gli operatori NGO, di firmare un incredibile atto di rinuncia con il quale essi accettavano la mancanza di assunzione di responsabilità da parte d'Israele per la loro morte o per le ferite dovute all'esercito israeliano. Ciò rese difficile l'ingresso a Gaza agli osservatori internazionali ed agli operatori umanitari. Di conseguenza l'abuso nei confronti dei diritti umani commessi dall'esercito israeliano, aumentò rapidamente e cessò in larga misura di essere riportato al mondo esterno — approssimativamente 2.000 persone rimasero senza casa a Rafah a causa della demolizione di numerosissime abitazioni operata dall'esercito israeliano nell'ottobre del 2003;

queste discutibili ordinanze precedono di poco il giudizio che il Tribunale Internazionale dell'Aia dovrà esprimere sulla costruzione del discusso muro che

trasforma gran parte dei territori in un ghetto, giudizio che verosimilmente sarà negativo, ma che, con ogni probabilità, non modificherà in alcun modo l'impegno del governo di Sharon di portare a termine rapidamente la costruzione del Muro sia all'interno della Palestina occidentale ed ancor più sul versante orientale;

gli effetti, per non dire gli obiettivi, fin troppo evidenti di questo nuovo ordine sono:

la schedatura di tutti i volontari internazionali, pacifisti ed operatori umanitari, con successiva possibilità di ritorsioni nei loro confronti;

l'impossibilità per gli osservatori stranieri di accorrere tempestivamente nei territori occupati in caso di situazioni critiche emergenti. Più in generale i 5 giorni di attesa probabile per la risposta rappresentano un deterrente nei confronti di possibili iniziative di solidarietà;

alte probabilità di esito negativo delle richieste stesse, anche giustificate da vaghi indeterminati ed indeterminabili « motivi di sicurezza »;

isolamento totale del popolo palestinese dei Territori per cessazione di ogni contatto diretto con osservatori internazionali, fonte principale delle informazioni per il mondo esterno, e riduzione degli incontri istituzionali, sempre più occasionali ed affrettati;

l'assenza di testimoni oculari sul campo che annulla la possibilità di verificare e di riportare le violazioni dei diritti umani, che sembrano destinate a subire un rapido e drastico incremento se il Governo israeliano vorrà portare a termine il progetto del governo Sharon per chiudere la pagina del problema israelo/palestinese —:

se non si ritenga opportuno attraverso tutti i possibili canali diplomatici, ed in particolare la nostra Ambasciata in Israele ed il competente Ufficio Relazioni Estere del governo (Dipartimento di stato), adoperarsi affinché cessi l'isolamento a cui

lo Stato d'Israele costringe, ben al di là di possibili ragioni di sicurezza, i palestinesi e chiedere al Governo d'Israele di rivedere queste misure in modo da garantire la presenza nei territori occupati di testimoni stranieri e, comunque, di fornire assicurazioni circa la sicurezza dei cittadini italiani entranti per fini pacifici nei Territori Palestinesi. (4-08887)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

CALZOLAIO, ABBONDANZIERI, DUCA, GASPERONI, LION e GIACCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 marzo 2001, n. 93 stabilisce all'articolo 15 l'istituzione del « Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche »;

la legge medesima stabiliva che il Parco doveva essere istituito, con decreto del Ministro dell'ambiente, entro sessanta giorni e che il relativo finanziamento consisteva in tre miliardi lire;

il provvedimento legislativo è finalizzato alla salvaguardia, recupero e valorizzazione dei siti minerari di Cabernardi e Peticara nonché al recupero della memoria storica delle lotte portate avanti, negli anni '50, dai lavoratori per il mantenimento del posto di lavoro e dell'attività produttiva delle miniere di zolfo marchigiane;

nel settembre 2001 le province di Ancona e Pesaro hanno trasmesso alla regione Marche la cartografia, redatta dai comuni di Sassoferrato e Novafeltria, relativa alla delimitazione delle zone interessate dal parco ed ai siti e manufatti che vi dovevano essere compresi;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, nel marzo 2002 ha

inviato alla regione Marche lo schema finale del decreto istitutivo del parco e, dietro sollecitazione della regione Marche, tutti gli enti locali interessati, ad eccezione dei comuni di Sassoferrato e Novafeltria hanno approvato tale schema di decreto senza apportarvi modifiche;

il comune di Novafeltria celebrava di apportare al sopraccitato schema di decreto alcune modifiche, essenzialmente di carattere formale, mentre quello di Sassoferrato proponeva stralci all'Allegato « A » (Elenco dei siti dei beni costituenti il parco dello zolfo delle Marche);

nel gennaio 2003 la regione Marche convocava la Conferenza dei Servizi, la quale recepiva queste modifiche, e con delibera n. 290 del 4 aprile 2003 approvava lo schema di decreto così modificato e lo trasmetteva al Ministero dell'ambiente;

è trascorso un anno e l'atteso decreto, con il quale avrebbe dovuto prendere finalmente il via il Parco minerario, non è stato emanato —:

quale sia la ragione del ritardo dell'emanazione del decreto istitutivo del « Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche »;

quando intenda emanare tale decreto. (4-08862)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

AMATO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 2001, n. 430 concernente la revisione organica della disciplina dei concorsi e delle operazioni a premi nonché delle manifestazioni di sorte locale ai sensi dell'articolo 19 comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 prevede all'articolo 9 la presenza di un notaio o del

lo Stato d'Israele costringe, ben al di là di possibili ragioni di sicurezza, i palestinesi e chiedere al Governo d'Israele di rivedere queste misure in modo da garantire la presenza nei territori occupati di testimoni stranieri e, comunque, di fornire assicurazioni circa la sicurezza dei cittadini italiani entranti per fini pacifici nei Territori Palestinesi. (4-08887)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

CALZOLAIO, ABBONDANZIERI, DUCA, GASPERONI, LION e GIACCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 marzo 2001, n. 93 stabilisce all'articolo 15 l'istituzione del « Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche »;

la legge medesima stabiliva che il Parco doveva essere istituito, con decreto del Ministro dell'ambiente, entro sessanta giorni e che il relativo finanziamento consisteva in tre miliardi lire;

il provvedimento legislativo è finalizzato alla salvaguardia, recupero e valorizzazione dei siti minerari di Cabernardi e Peticara nonché al recupero della memoria storica delle lotte portate avanti, negli anni '50, dai lavoratori per il mantenimento del posto di lavoro e dell'attività produttiva delle miniere di zolfo marchigiane;

nel settembre 2001 le province di Ancona e Pesaro hanno trasmesso alla regione Marche la cartografia, redatta dai comuni di Sassoferrato e Novafeltria, relativa alla delimitazione delle zone interessate dal parco ed ai siti e manufatti che vi dovevano essere compresi;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, nel marzo 2002 ha

inviato alla regione Marche lo schema finale del decreto istitutivo del parco e, dietro sollecitazione della regione Marche, tutti gli enti locali interessati, ad eccezione dei comuni di Sassoferrato e Novafeltria hanno approvato tale schema di decreto senza apportarvi modifiche;

il comune di Novafeltria celebrava di apportare al sopraccitato schema di decreto alcune modifiche, essenzialmente di carattere formale, mentre quello di Sassoferrato proponeva stralci all'Allegato « A » (Elenco dei siti dei beni costituenti il parco dello zolfo delle Marche);

nel gennaio 2003 la regione Marche convocava la Conferenza dei Servizi, la quale recepiva queste modifiche, e con delibera n. 290 del 4 aprile 2003 approvava lo schema di decreto così modificato e lo trasmetteva al Ministero dell'ambiente;

è trascorso un anno e l'atteso decreto, con il quale avrebbe dovuto prendere finalmente il via il Parco minerario, non è stato emanato —:

quale sia la ragione del ritardo dell'emanazione del decreto istitutivo del « Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche »;

quando intenda emanare tale decreto. (4-08862)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

AMATO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 2001, n. 430 concernente la revisione organica della disciplina dei concorsi e delle operazioni a premi nonché delle manifestazioni di sorte locale ai sensi dell'articolo 19 comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 prevede all'articolo 9 la presenza di un notaio o del

lo Stato d'Israele costringe, ben al di là di possibili ragioni di sicurezza, i palestinesi e chiedere al Governo d'Israele di rivedere queste misure in modo da garantire la presenza nei territori occupati di testimoni stranieri e, comunque, di fornire assicurazioni circa la sicurezza dei cittadini italiani entranti per fini pacifici nei Territori Palestinesi. (4-08887)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

CALZOLAIO, ABBONDANZIERI, DUCA, GASPERONI, LION e GIACCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 marzo 2001, n. 93 stabilisce all'articolo 15 l'istituzione del « Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche »;

la legge medesima stabiliva che il Parco doveva essere istituito, con decreto del Ministro dell'ambiente, entro sessanta giorni e che il relativo finanziamento consisteva in tre miliardi lire;

il provvedimento legislativo è finalizzato alla salvaguardia, recupero e valorizzazione dei siti minerari di Cabernardi e Peticara nonché al recupero della memoria storica delle lotte portate avanti, negli anni '50, dai lavoratori per il mantenimento del posto di lavoro e dell'attività produttiva delle miniere di zolfo marchigiane;

nel settembre 2001 le province di Ancona e Pesaro hanno trasmesso alla regione Marche la cartografia, redatta dai comuni di Sassoferrato e Novafeltria, relativa alla delimitazione delle zone interessate dal parco ed ai siti e manufatti che vi dovevano essere compresi;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, nel marzo 2002 ha

inviato alla regione Marche lo schema finale del decreto istitutivo del parco e, dietro sollecitazione della regione Marche, tutti gli enti locali interessati, ad eccezione dei comuni di Sassoferrato e Novafeltria hanno approvato tale schema di decreto senza apportarvi modifiche;

il comune di Novafeltria celebrava di apportare al sopraccitato schema di decreto alcune modifiche, essenzialmente di carattere formale, mentre quello di Sassoferrato proponeva stralci all'Allegato « A » (Elenco dei siti dei beni costituenti il parco dello zolfo delle Marche);

nel gennaio 2003 la regione Marche convocava la Conferenza dei Servizi, la quale recepiva queste modifiche, e con delibera n. 290 del 4 aprile 2003 approvava lo schema di decreto così modificato e lo trasmetteva al Ministero dell'ambiente;

è trascorso un anno e l'atteso decreto, con il quale avrebbe dovuto prendere finalmente il via il Parco minerario, non è stato emanato —:

quale sia la ragione del ritardo dell'emanazione del decreto istitutivo del « Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche »;

quando intenda emanare tale decreto. (4-08862)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

AMATO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 2001, n. 430 concernente la revisione organica della disciplina dei concorsi e delle operazioni a premi nonché delle manifestazioni di sorte locale ai sensi dell'articolo 19 comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 prevede all'articolo 9 la presenza di un notaio o del

responsabile della tutela del consumatore e della fede pubblica della Camera di commercio competente per territorio;

le Camere di commercio hanno ritenuto che le incombenze collegate all'effettuazione di concorsi a premio debbano considerarsi di natura commerciale e pertanto hanno applicato tariffe che variano da un minimo di 330 euro al un massimo di 495 euro oltre IVA per ogni singolo intervento;

il Ministero delle attività produttive — esprimendo il proprio dissenso alle tariffe applicate dalle Camere di Commercio — in data 2 febbraio 2002 con prot. 509895 ha chiesto un parere in merito alla natura dell'intervento dei funzionari camerale all'ispettorato Generale di Finanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze;

L'Ispektorato con nota n. 131896 del 27 novembre 2002 ha concordato con l'opinione del Ministero Attività Produttive sulle caratteristiche istituzionali dell'intervento dei funzionari camerale nei concorsi a premio ed ha chiarito che il costo di tale intervento non può essere assoggettato a tariffe autonomamente stabilite dalle Camere di Commercio, ritenendo, altresì, che per la retribuzione dei funzionari camerale che rivestono la qualifica di responsabile delle attività finalizzate alla tutela del consumatore, debba farsi ricorso agli istituti del lavoro straordinario ed agli altri previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro e non all'applicazione dell'articolo 43 della legge n. 449 del 1997 —:

se ritenga che l'alto costo degli interventi dei funzionari camerale finisca col favorire l'abusivismo nel settore della manifestazioni a premi soprattutto per quelle con premi di modeste entità, con conseguente danno sia per l'erario che non riscuote i tributi previsti per legge, che, soprattutto, per il consumatore che dalla nuova normativa dovrebbe essere maggiormente tutelato. (4-08877)

TOCCI, AMICI, CIANI, PASETTO, MARINI, PISA, FIORONI, BATTAGLIA, LEONI, GIACHETTI e SCIACCA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Alcatel ha dichiarato lo stato di crisi mettendo in pericolo l'occupazione e l'insediamento in Italia di importanti laboratori di ricerca avanzata;

il lavoratori hanno espresso allarme e preoccupazione attraverso diverse manifestazioni sindacali;

nel tavolo di confronto presso il Ministro dell'industria i dirigenti di Alcatel si erano impegnati a non prendere decisioni nelle more della presentazione del piano industriale;

in questi giorni l'azienda ha smentito il suddetto impegno dando inizio alle procedure per lo spostamento dei laboratori di ricerca dello stabilimento di Rieti;

sono in corso trattative tra Alcatel e Finmeccanica per la costruzione di un nuovo raggruppamento industriale nel settore *high tech*;

la società Alcatel ha vinto una gara per la realizzazione di una rete a banda larga per le Forze Armate;

la diffusione della banda larga costituisce una priorità nazionale per superare il *digital divide* che si va determinando in Italia, come ha dimostrato lo studio « Between » promosso dello stesso Ministero dell'Industria —:

se intenda chiedere alla società Alcatel il rispetto degli impegni e il blocco del trasferimento dei laboratori di ricerca di Rieti;

se intenda chiedere alla società Alcatel quali opportunità nuove di occupazione discendono dal contratto stipulato con le Forze Armate;

se intenda dare indicazione a Finmeccanica affinché, nelle trattative in corso con il *partner* francese, difenda l'insediamento in Italia dei laboratori di ricerca Alcatel;

quali iniziative intenda assumere per assicurare la diffusione della banda larga in Italia. (4-08888)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CARLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO, CAPITELLI e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi giorni, settimanali e quotidiani hanno pubblicato diversi articoli nei quali sono state fornite informazioni preoccupanti sulla gestione dell'Ente teatrale italiano (ETI) da parte dei suoi organi sociali;

le notizie diffuse dalla stampa riguardano, in particolare, una sponsorizzazione concessa all'ETI dalla società Lottomatica per una somma cospicua e rispetto al cui impiego e gestione il consiglio di amministrazione dell'Ente non avrebbe discusso e, quindi, non avrebbe deliberato;

dalla lettura degli articoli risulta, inoltre, l'esistenza di una lettera inviata dalla direttrice generale Angela Spocci all'ufficio per le pubbliche relazioni della società Lottomatica, con la quale la direzione generale dell'ETI informa la società erogante su quali siano i soggetti beneficiari scelti e la ripartizione tra di essi delle somme che saranno loro riconosciute, per un importo complessivo di 100 mila euro;

peraltro stando alle notizie diffuse dalla stampa emerge che i soggetti destinatari delle somme ricevute dall'ETI come sponsorizzazione sono stati scelti con criteri del tutto discrezionali e, per questo, discutibili e contrari alle più elementari regole di trasparenza;

la missione dell'ETI, definita all'articolo 2 del vigente Statuto, nulla ha a che vedere con l'eventualità dello svolgimento di funzioni di intermediazione né di riconoscimento ed erogazione di finanziamenti alle compagnie teatrali —:

come il Ministro intenda esercitare i poteri di vigilanza sull'ETI di cui è titolare al fine di chiarire le ragioni delle scelte degli organi dell'Ente in questa particolare situazione e di intraprendere le iniziative necessarie per sanare questa incresciosa situazione. (5-02853)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Battaglia Terme (Padova) ha chiesto alla giunta regionale l'approvazione di una variante al PRG adottata il 21 giugno 2001 che prevede per l'area delle cosiddette « valli selvatiche » circa 90.000 mc da destinare per il 40 per cento a centro termale e per il restante 60 per cento a strutture ricettive di supporto;

valli selvatiche sono un'area che dallo storico canale di Battaglia Terme si estende a sud del paese verso i Colli Euganei, delimitata dalla collina di Lispida con villa Italia, dalla villa Emo (dello Scamozzi) a Rivella e a nord dalla collinetta di Sant'Elena con la seicentesca villa Selvatico e il suo parco (dello Jappelli). Si tratta di luogo dalla notevole bellezza paesaggistica, arricchito da segni storici di grande rilievo tra i quali spiccano quelli lasciati dall'intervento di bonifica attuato dalla Serenissima poco dopo la metà del Cinquecento — il « Retratto di Monselice » — a cui si deve l'assetto idraulico e agrario che caratterizza la valle e, ovviamente, segnato dalla presenza di alcune ville storiche importanti;

i tentativi di lottizzazione di quest'area sono iniziati a metà degli anni 60

quali iniziative intenda assumere per assicurare la diffusione della banda larga in Italia. (4-08888)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CARLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO, CAPITELLI e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi giorni, settimanali e quotidiani hanno pubblicato diversi articoli nei quali sono state fornite informazioni preoccupanti sulla gestione dell'Ente teatrale italiano (ETI) da parte dei suoi organi sociali;

le notizie diffuse dalla stampa riguardano, in particolare, una sponsorizzazione concessa all'ETI dalla società Lottomatica per una somma cospicua e rispetto al cui impiego e gestione il consiglio di amministrazione dell'Ente non avrebbe discusso e, quindi, non avrebbe deliberato;

dalla lettura degli articoli risulta, inoltre, l'esistenza di una lettera inviata dalla direttrice generale Angela Spocci all'ufficio per le pubbliche relazioni della società Lottomatica, con la quale la direzione generale dell'ETI informa la società erogante su quali siano i soggetti beneficiari scelti e la ripartizione tra di essi delle somme che saranno loro riconosciute, per un importo complessivo di 100 mila euro;

peraltro stando alle notizie diffuse dalla stampa emerge che i soggetti destinatari delle somme ricevute dall'ETI come sponsorizzazione sono stati scelti con criteri del tutto discrezionali e, per questo, discutibili e contrari alle più elementari regole di trasparenza;

la missione dell'ETI, definita all'articolo 2 del vigente Statuto, nulla ha a che vedere con l'eventualità dello svolgimento di funzioni di intermediazione né di riconoscimento ed erogazione di finanziamenti alle compagnie teatrali —:

come il Ministro intenda esercitare i poteri di vigilanza sull'ETI di cui è titolare al fine di chiarire le ragioni delle scelte degli organi dell'Ente in questa particolare situazione e di intraprendere le iniziative necessarie per sanare questa incresciosa situazione. (5-02853)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Battaglia Terme (Padova) ha chiesto alla giunta regionale l'approvazione di una variante al PRG adottata il 21 giugno 2001 che prevede per l'area delle cosiddette « valli selvatiche » circa 90.000 mc da destinare per il 40 per cento a centro termale e per il restante 60 per cento a strutture ricettive di supporto;

valli selvatiche sono un'area che dallo storico canale di Battaglia Terme si estende a sud del paese verso i Colli Euganei, delimitata dalla collina di Lispida con villa Italia, dalla villa Emo (dello Scamozzi) a Rivella e a nord dalla collinetta di Sant'Elena con la seicentesca villa Selvatico e il suo parco (dello Jappelli). Si tratta di luogo dalla notevole bellezza paesaggistica, arricchito da segni storici di grande rilievo tra i quali spiccano quelli lasciati dall'intervento di bonifica attuato dalla Serenissima poco dopo la metà del Cinquecento — il « Retratto di Monselice » — a cui si deve l'assetto idraulico e agrario che caratterizza la valle e, ovviamente, segnato dalla presenza di alcune ville storiche importanti;

i tentativi di lottizzazione di quest'area sono iniziati a metà degli anni 60

e si sono susseguiti con rinnovate varianti per tutti questi anni, con l'intento prima di sfruttare quest'area a scopo turistico alberghiero e successivamente a scopo residenziale;

nel corso di questa lunga serie di tentativi va registrata nel 1983 la decisione della Soprintendenza, retta da Gabriele Pross, di bloccare i lavori di una strada di accesso ai terreni da lottizzare che avrebbe dovuto attraversare il parco di villa Selvatico (parco di Jappelli); il tentativo non riuscito di concludere l'iter per l'estensione del vincolo monumentale all'area a sud della villa; la destinazione di quest'area nel 1999 a zona di riserva termale e l'inclusione di tutto il territorio comunale nel perimetro del Parco;

dopo il parere positivo della Commissione Tecnica Urbanistica, la Giunta regionale con delibera n. 2592 dell'8 agosto 2003 ha approvato la variante al PRG di Battaglia Terme;

si tratta di una approvazione contraddittoria e pilatesca in quanto viene approvata la nuova area residenziale termale a sud di villa Selvatico purché opportunamente mascherata ma viene bocciata per motivi ambientali la previsione di strada di accesso all'area, invitando il Comune di Battaglia Terme a trovare una soluzione alternativa « nel rispetto del Piano Ambientale » e in accordo con Soprintendenza e Ente Parco;

la soluzione prospettata dall'amministrazione comunale è quella di passare attraverso il parco di villa Selvatico, il parco di Jappelli, parco con vincolo paesaggistico, monumentale e con quello previsto dal Piano Ambientale del Parco regionale dei Colli Euganei in quanto « intorno di emergenze architettoniche »;

soluzione che trova il parere positivo dell'Ente Parco che con lettera del 13 gennaio 2004 ritiene la variante « compatibile con le previsioni di Piano Ambientale » con motivazioni francamente disarmanti in quanto si precisa che « ai sensi dell'articolo 33 delle N.A. del P.A. l'area

non è inedificabile ma che la norma detta delle restrizioni precise » che stabiliscono sia « escluso ogni intervento che possa pregiudicare » la leggibilità e riconoscibilità o l'apprezzamento paesaggistico degli « intorni delle emergenze architettoniche » e, quindi, « se l'intervento previsto è a basso impatto visivo e non intrapposto tra i con visuali ed il loro bene medesimo, risulta ammissibile »;

successivamente anche il parere positivo della Soprintendenza, retta dall'architetto Guglielmo Monti che con lettera del 26 gennaio 2004 di poche righe prive di alcuna motivazione a sostegno del parere espresso;

risulta difficile pensare che un intervento di questa portata, con la previsione anche di una strada che attraversa il parco di Jappelli di villa Selvatica, possa essere di basso impatto visivo e si rimane sconcertati dal fatto che la presenza di una serie di vincoli paesaggistici, monumentali e architettonici non abbiano trovato attenzione in un organo preposto al loro riconoscimento come è la Soprintendenza;

la decisione di procedere con la variante trova qualificata opposizione sia tra le associazioni ambientaliste e forze politiche locali, sia tra i consiglieri regionali di uno schieramento ampio che comprende esponenti della maggioranza e della minoranza oltre a due presidenti di commissione -:

se non ritengono doveroso intervenire urgentemente per tutelare questo territorio, le sue valenze paesaggistiche, monumentali e architettoniche ed impedirne la cementificazione. (4-08881)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Poste italiane Spa avrebbe deciso secondo quanto risulta all'interro-

e si sono susseguiti con rinnovate varianti per tutti questi anni, con l'intento prima di sfruttare quest'area a scopo turistico alberghiero e successivamente a scopo residenziale;

nel corso di questa lunga serie di tentativi va registrata nel 1983 la decisione della Soprintendenza, retta da Gabriele Pross, di bloccare i lavori di una strada di accesso ai terreni da lottizzare che avrebbe dovuto attraversare il parco di villa Selvatico (parco di Jappelli); il tentativo non riuscito di concludere l'iter per l'estensione del vincolo monumentale all'area a sud della villa; la destinazione di quest'area nel 1999 a zona di riserva termale e l'inclusione di tutto il territorio comunale nel perimetro del Parco;

dopo il parere positivo della Commissione Tecnica Urbanistica, la Giunta regionale con delibera n. 2592 dell'8 agosto 2003 ha approvato la variante al PRG di Battaglia Terme;

si tratta di una approvazione contraddittoria e pilatesca in quanto viene approvata la nuova area residenziale termale a sud di villa Selvatico purché opportunamente mascherata ma viene bocciata per motivi ambientali la previsione di strada di accesso all'area, invitando il Comune di Battaglia Terme a trovare una soluzione alternativa « nel rispetto del Piano Ambientale » e in accordo con Soprintendenza e Ente Parco;

la soluzione prospettata dall'amministrazione comunale è quella di passare attraverso il parco di villa Selvatico, il parco di Jappelli, parco con vincolo paesaggistico, monumentale e con quello previsto dal Piano Ambientale del Parco regionale dei Colli Euganei in quanto « intorno di emergenze architettoniche »;

soluzione che trova il parere positivo dell'Ente Parco che con lettera del 13 gennaio 2004 ritiene la variante « compatibile con le previsioni di Piano Ambientale » con motivazioni francamente disarmanti in quanto si precisa che « ai sensi dell'articolo 33 delle N.A. del P.A. l'area

non è inedificabile ma che la norma detta delle restrizioni precise » che stabiliscono sia « escluso ogni intervento che possa pregiudicare » la leggibilità e riconoscibilità o l'apprezzamento paesaggistico degli « intorni delle emergenze architettoniche » e, quindi, « se l'intervento previsto è a basso impatto visivo e non intrapposto tra i con visuali ed il loro bene medesimo, risulta ammissibile »;

successivamente anche il parere positivo della Soprintendenza, retta dall'architetto Guglielmo Monti che con lettera del 26 gennaio 2004 di poche righe prive di alcuna motivazione a sostegno del parere espresso;

risulta difficile pensare che un intervento di questa portata, con la previsione anche di una strada che attraversa il parco di Jappelli di villa Selvatica, possa essere di basso impatto visivo e si rimane sconcertati dal fatto che la presenza di una serie di vincoli paesaggistici, monumentali e architettonici non abbiano trovato attenzione in un organo preposto al loro riconoscimento come è la Soprintendenza;

la decisione di procedere con la variante trova qualificata opposizione sia tra le associazioni ambientaliste e forze politiche locali, sia tra i consiglieri regionali di uno schieramento ampio che comprende esponenti della maggioranza e della minoranza oltre a due presidenti di commissione -:

se non ritengono doveroso intervenire urgentemente per tutelare questo territorio, le sue valenze paesaggistiche, monumentali e architettoniche ed impedirne la cementificazione. (4-08881)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Poste italiane Spa avrebbe deciso secondo quanto risulta all'interro-

gante, di chiudere tutti gli uffici postali nei comuni con meno di mille abitanti nell'intera area del subappennino dauno settentrionale;

tale decisione se realizzata determinerebbe un nuovo colpo ad un'area che già vive profondi problemi di sviluppo e un disagio sociale crescente che sta portando, tra l'altro, ad un progressivo abbandono del territorio;

a parere dell'interrogante tale decisione sarebbe in totale contrasto con quanto previsto all'articolo 7 del disegno di legge n. 1942 (attualmente in discussione al Senato, dopo l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento) « Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti », che prevede al comma 1 quanto segue « Il Ministero delle comunicazioni provvede ad assicurare, mediante apposita previsione da inserire nel contratto di programma con il concessionario del servizio postale universale, che gli sportelli postali siano attivi in tutti i piccoli comuni » —:

se sia a conoscenza di tale decisione da parte di Poste italiane Spa e quali iniziative intenda adottare affinché su questo delicatissimo problema non vi sia una decisione unilaterale che priverebbe moltissimi piccoli comuni di un servizio essenziale;

se non ritenga che sia necessario favorire l'apertura di un tavolo di trattative tra Poste Italiane Spa e una rappresentanza dei comuni interessati affinché si possa arrivare ad una soluzione che soddisfi entrambe le parti. (4-08868)

AMORUSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il settore della radiotelevisione è regolamentato da una serie di norme, a partire dalla legge 223/90 cui nel tempo si sono aggiunte la legge 650/96, la legge 249/97 (che tra l'altro istituiva anche la

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni), la legge 122/98 quindi la attuale legge 66/2001;

la legge n. 223/90 introduceva all'articolo 19 comma 1 il cosiddetto limite territoriale per i soggetti destinatari di concessioni a carattere locale; detto limite, stabilito all'epoca in dieci milioni di abitanti, con la legge 66/2001 è stato portato a quindici milioni;

tale limite è riferito al soggetto titolare delle concessioni;

nessuna legge successiva ha mai variato il principio di cui sopra, per cui il limite territoriale va riferito al complesso delle concessioni rilasciate al medesimo soggetto;

la DGCA del ministero delle comunicazioni, attraverso una impropria interpretazione della norma, ha stabilito che il limite territoriale vada riferito ad ogni singola concessione;

sono nate così alcune finte reti nazionali (di cui una recentemente sanzionata dalla guardia di finanza), che abusano della propria identità di radio locali;

queste « finte reti » sono composte da radio locali che trasmettono in simultanea su tutto il territorio nazionale, senza possedere una concessione in ambito nazionale, violando l'articolo 21 comma 3 della legge 223/90 che prevede il limite massimo di 6 ore per la trasmissione di programmi in contemporanea, limite peraltro sanzionato dall'articolo 98 comma 4 del codice delle comunicazioni; tutte queste emittenti riescono a fare ciò grazie all'uso di satelliti che vengono concessi in utilizzo previa autorizzazione dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni, danneggiando gravemente le piccole emittenti locali, che costituiscono il vero « tessuto connettivo » della emittenza privata italiana, esponendole al reale rischio di estinzione;

grazie a questa interpretazione della volontà del legislatore, si sono creati dei veri e propri abusi, con gravissime violazioni sia della normativa antitrust, sia

della normativa del settore radiotelevisivo poiché: 1) queste emittenti sono comunque svincolate dall'onere dei 14 dipendenti e del capitale minimo cui sono tenute le reti nazionali; 2) per queste emittenti non vale il divieto di raccolta di pubblicità locale che invece vale per le reti nazionali; 3) incidono sul tessuto connettivo di realtà locali che non gli appartengono, depauperando risorse pubblicitarie locali a danno delle vere e poche emittenti locali rimaste a operare localmente, con una condotta che costituisce, di fatto, una concreta concorrenza sleale nei confronti delle piccole emittenti, soggiogate dalla potenzialità economica e dalla dominanza di un grosso *network*, celato sotto diverse radio locali in collegamento tra loro;

non vi è dubbio alcuno che questo stato di cose danneggia di fatto il sistema integrato della comunicazione che non può prescindere dalla chiara suddivisione fra emittenti nazionali ed emittenti locali voluta dal legislatore nel 1990 e ancor prima dalla Corte costituzionale che nel 1976 legittimò attraverso una sentenza l'emittenza privata locale —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per garantire l'effettiva applicazione della legge che regola il sistema radiofonico e la reale separazione tra emittenti nazionali e locali, soprattutto in difesa dei diritti di queste ultime. (4-08882)

DORINA BIANCHI, CARLUCCI, LICASTRO SCARDINO, PINTO, MILANATO, PAOLETTI TANGHERONI, AZZOLINI, TABORELLI, BALDI e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la trasmissione « *Bisturi* — *Nessuno è perfetto* », in onda su Italia 1, ha già suscitato vivaci polemiche sin dalla prima puntata;

nel suddetto programma personaggi famosi e persone comuni, insoddisfatti di una parte del proprio corpo, affrontano

l'operazione di chirurgia estetica sotto l'occhio vigile delle telecamere che li mostrano prima, durante e dopo l'intervento;

il programma « *Bisturi* » va in onda in prima serata, quindi in una fascia oraria accessibile a tutti, mostrando in primo piano (con discutibile buon gusto) immagini crude e dettagli che possono suscitare fastidio;

il nuovo *reality show* legittima ancora una volta la preponderanza dell'apparire sull'essere e la manipolazione del corpo umano, non solo quello femminile;

tale programma rischia quindi di sconfinare in una vera e propria apologia dell'intervento estetico, fino ad inculcare l'idea che ci si debba sentire in perenne difetto nei confronti del proprio aspetto fisico e che bisogna tendere verso un'impossibile perfezione del corpo;

secondo i dati Censis gli interventi di chirurgia estetica sono già in vertiginoso aumento;

secondo una ricerca Eurispes il 54 per cento delle donne e il 44 per cento degli uomini vorrebbero sottoporsi a queste operazioni costose e dolorose, anche se non necessarie;

sempre più persone oppresse da paranoie dietetiche, panico cellulitico e complessi di inadeguatezza affidano alla chirurgia il compito di rimediare a imperfezioni vissute come *handicap*;

la campagna mediatica su *bisturi* e *lifting* che di recente viene fatta è altamente diseducativa soprattutto per i giovani che potrebbero essere condizionati da mode di perfezionismo e canoni di bellezza omologata —:

se non sia opportuno avviare una campagna informativa attraverso i *mass media* che affronti il problema dei disagi psichici peraltro capaci di sensibilizzare l'opinione pubblica e di annullare gli effetti di una trasmissione secondo la quale basta

un seno nuovo o un naso rifatto per combattere l'ansia e la depressione. (4-08889)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 15 ottobre 2003 è stata presentata ufficialmente in Olanda, a Brunssum, la Nrf, Nato *responce force* (Forza di risposta rapida), nell'ambito del progetto Nato *Rapid Deployable Corps* (NRDC-IT), con cui la Nato afferma di voler far fronte alle nuove minacce del terrorismo e delle armi di distruzione di massa ovunque nel mondo;

comandante del Corpo è il generale Fabrizio Castagnetti, italiano, così come italiano è oltre il 70 per cento del personale impiegato nel quartier generale lombardo del NRDC a Solbiate Olona, nei pressi di Milano;

emblema del Corpo è una testa d'aquila con un gladio in campo bianco/rosso; il cartiglio riporta il motto *ubique celere*, « ovunque rapidamente »; emblema e motto furono già della Terza Divisione Celere, che nel corso della seconda guerra mondiale combatté nei balcani e sul fronte russo;

l'Alleanza disporrà in permanenza di una forza di intervento rapido, a tutt'oggi 6.000 uomini che, nell'autunno del 2006, giungerà a circa 21.000 unità e che già oggi comprende un contingente di militari italiani di stanza a Solbiate Olona, nei pressi di Milano, di imprecisata consistenza quantitativa;

i militari dell'Nrf dovranno essere in grado di compiere qualsiasi tipo di missione ovunque nel mondo mobilitandosi in soli cinque giorni ed essendo in grado di rimanere autonomamente sul terreno per un mese: i testi ufficiali della Nato parlano

di evacuazioni, aiuto umanitario, compiti di mantenimento della pace, anti-terrorismo, controlli di embargo;

il comando della Nrf sarà sotto il controllo dell'Afsouth di Napoli per un anno a partire dal luglio 2004 —:

quali siano esattamente le mansioni e le capacità operative dell'Nrf; in particolare, quale sia il grado di autonomia e di agibilità che tale corpo può vantare sul territorio italiano, che tipo di armamenti esso abbia in dotazione, se le operazioni condotte sul nostro suolo siano sottoposte a controllo o vigilanza da parte del Governo italiano;

quali siano state le considerazioni di ordine strategico che abbiano portato all'individuazione del nostro paese, e in particolare del sito di Solbiate Olona, come sede ideale per l'allestimento dell'Nrf e se la prossimità di quest'ultimo a una grande metropoli come Milano possa cagionare rischi per la sicurezza della popolazione civile;

se risponda al vero che la Nrf sarà sotto il controllo dell'Afsouth di Napoli a partire dal luglio di quest'anno e che tipo di rapporti essa intratterrà con le altre strutture dell'*High Readiness Force* presenti sul suolo italiano. (4-08892)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

RICCIUTI, CASERO, LEO, LA MALFA e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

accade, in tanti comuni d'Italia, che il servizio di gestione, liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi locali e delle altre entrate patrimoniali venga affidato a società miste;

un seno nuovo o un naso rifatto per combattere l'ansia e la depressione. (4-08889)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 15 ottobre 2003 è stata presentata ufficialmente in Olanda, a Brunssum, la Nrf, Nato *responce force* (Forza di risposta rapida), nell'ambito del progetto Nato *Rapid Deployable Corps* (NRDC-IT), con cui la Nato afferma di voler far fronte alle nuove minacce del terrorismo e delle armi di distruzione di massa ovunque nel mondo;

comandante del Corpo è il generale Fabrizio Castagnetti, italiano, così come italiano è oltre il 70 per cento del personale impiegato nel quartier generale lombardo del NRDC a Solbiate Olona, nei pressi di Milano;

emblema del Corpo è una testa d'aquila con un gladio in campo bianco/rosso; il cartiglio riporta il motto *ubique celere*, « ovunque rapidamente »; emblema e motto furono già della Terza Divisione Celere, che nel corso della seconda guerra mondiale combatté nei balcani e sul fronte russo;

l'Alleanza disporrà in permanenza di una forza di intervento rapido, a tutt'oggi 6.000 uomini che, nell'autunno del 2006, giungerà a circa 21.000 unità e che già oggi comprende un contingente di militari italiani di stanza a Solbiate Olona, nei pressi di Milano, di imprecisata consistenza quantitativa;

i militari dell'Nrf dovranno essere in grado di compiere qualsiasi tipo di missione ovunque nel mondo mobilitandosi in soli cinque giorni ed essendo in grado di rimanere autonomamente sul terreno per un mese: i testi ufficiali della Nato parlano

di evacuazioni, aiuto umanitario, compiti di mantenimento della pace, anti-terrorismo, controlli di embargo;

il comando della Nrf sarà sotto il controllo dell'Afsouth di Napoli per un anno a partire dal luglio 2004 —:

quali siano esattamente le mansioni e le capacità operative dell'Nrf; in particolare, quale sia il grado di autonomia e di agibilità che tale corpo può vantare sul territorio italiano, che tipo di armamenti esso abbia in dotazione, se le operazioni condotte sul nostro suolo siano sottoposte a controllo o vigilanza da parte del Governo italiano;

quali siano state le considerazioni di ordine strategico che abbiano portato all'individuazione del nostro paese, e in particolare del sito di Solbiate Olona, come sede ideale per l'allestimento dell'Nrf e se la prossimità di quest'ultimo a una grande metropoli come Milano possa cagionare rischi per la sicurezza della popolazione civile;

se risponda al vero che la Nrf sarà sotto il controllo dell'Afsouth di Napoli a partire dal luglio di quest'anno e che tipo di rapporti essa intratterrà con le altre strutture dell'*High Readiness Force* presenti sul suolo italiano. (4-08892)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

RICCIUTI, CASERO, LEO, LA MALFA e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

accade, in tanti comuni d'Italia, che il servizio di gestione, liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi locali e delle altre entrate patrimoniali venga affidato a società miste;

un seno nuovo o un naso rifatto per combattere l'ansia e la depressione. (4-08889)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 15 ottobre 2003 è stata presentata ufficialmente in Olanda, a Brunssum, la Nrf, Nato *responce force* (Forza di risposta rapida), nell'ambito del progetto Nato *Rapid Deployable Corps* (NRDC-IT), con cui la Nato afferma di voler far fronte alle nuove minacce del terrorismo e delle armi di distruzione di massa ovunque nel mondo;

comandante del Corpo è il generale Fabrizio Castagnetti, italiano, così come italiano è oltre il 70 per cento del personale impiegato nel quartier generale lombardo del NRDC a Solbiate Olona, nei pressi di Milano;

emblema del Corpo è una testa d'aquila con un gladio in campo bianco/rosso; il cartiglio riporta il motto *ubique celere*, « ovunque rapidamente »; emblema e motto furono già della Terza Divisione Celere, che nel corso della seconda guerra mondiale combatté nei balcani e sul fronte russo;

l'Alleanza disporrà in permanenza di una forza di intervento rapido, a tutt'oggi 6.000 uomini che, nell'autunno del 2006, giungerà a circa 21.000 unità e che già oggi comprende un contingente di militari italiani di stanza a Solbiate Olona, nei pressi di Milano, di imprecisata consistenza quantitativa;

i militari dell'Nrf dovranno essere in grado di compiere qualsiasi tipo di missione ovunque nel mondo mobilitandosi in soli cinque giorni ed essendo in grado di rimanere autonomamente sul terreno per un mese: i testi ufficiali della Nato parlano

di evacuazioni, aiuto umanitario, compiti di mantenimento della pace, anti-terrorismo, controlli di embargo;

il comando della Nrf sarà sotto il controllo dell'Afsouth di Napoli per un anno a partire dal luglio 2004 —;

quali siano esattamente le mansioni e le capacità operative dell'Nrf; in particolare, quale sia il grado di autonomia e di agibilità che tale corpo può vantare sul territorio italiano, che tipo di armamenti esso abbia in dotazione, se le operazioni condotte sul nostro suolo siano sottoposte a controllo o vigilanza da parte del Governo italiano;

quali siano state le considerazioni di ordine strategico che abbiano portato all'individuazione del nostro paese, e in particolare del sito di Solbiate Olona, come sede ideale per l'allestimento dell'Nrf e se la prossimità di quest'ultimo a una grande metropoli come Milano possa cagionare rischi per la sicurezza della popolazione civile;

se risponda al vero che la Nrf sarà sotto il controllo dell'Afsouth di Napoli a partire dal luglio di quest'anno e che tipo di rapporti essa intratterrà con le altre strutture dell'*High Readiness Force* presenti sul suolo italiano. (4-08892)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

RICCIUTI, CASERO, LEO, LA MALFA e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

accade, in tanti comuni d'Italia, che il servizio di gestione, liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi locali e delle altre entrate patrimoniali venga affidato a società miste;

attraverso convenzioni stipulate fra i Comuni e tali società si stabiliscono modalità di esecuzione dei servizi affidati e il relativo corrispettivo, con il riconoscimento di un aggio sulle riscossioni dei tributi in una percentuale dell'importo, la cui determinazione è lasciata alla totale discrezionalità delle parti contraenti;

la mancata regolamentazione nel dettaglio della materia dell'aggio e dell'importo dello stesso ha consentito e consente tuttora ad alcuni Comuni — evidentemente poco attenti alla cura dell'interesse pubblico — di pervenire ad accordi con partner privati per la costituzione di società miste ai fini della riscossione dei tributi comunali, con attribuzione ai soci privati di un aggio sproporzionato rispetto all'attività svolta, con locupletazione dei privati stessi e depauperamento delle casse comunali, con pregiudizio per l'ente locale e la cittadinanza;

emblematico in tale senso è il caso del Comune di Aprilia (Latina), che si trova a dover affrontare le disastrose conseguenze di bilancio e le numerose vertenze giudiziarie conseguenti all'affidamento, da parte della precedente amministrazione, alla società mista A.Ser. s.r.l., di tutti i servizi di riscossione dei tributi e delle altre entrate patrimoniali di competenza comunale, che quest'ultima effettua trattenendo l'esorbitante aggio del 30 per cento così come da convenzione, la gran parte del quale (il 70 per cento) viene trattenuto dal socio privato Pubbliconsult S.p.A.;

la vicenda è da tempo all'attenzione del giudice penale, del giudice Amministrativo e del collegio Arbitrale previsto dalla convenzione stipulata nel 1999 dal Comune di Aprilia con la A.Ser. s.r.l., ma fino ad oggi il Comune non è riuscito a porre fine ad una situazione che lo priva quotidianamente del 30 per cento delle proprie risorse costituite dai tributi versati dai cittadini, ciò proprio a causa della mancanza di norme e regole che fissino, almeno, la misura massima dei compensi da attribuire alle società miste e, tramite le

stesse, alle società private esattrici, così da ridurre il rischio che la riscossione dei tributi comunali diventi un grande affare per pochi gruppi privati in danno dei cittadini e dei servizi cui gli stessi hanno diritto;

la situazione di inaccettabile spoliatura delle casse comunali a favore di pochi gruppi privati operanti nel settore delle riscossioni dei tributi è ulteriormente aggravata dalla mancanza di norme che obblighino tali gruppi a prestare idonee garanzie per l'assolvimento dei loro impegni contrattuali e che limitino in maniera ragionevole la durata delle convenzioni, anche per promuovere la concorrenza nel settore ed evitare il consolidamento di posizioni dominanti (emblematico è ancora una volta il caso del Comune di Aprilia, in cui la convenzione con A. Ser. s.r.l. ha durata addirittura ventennale e garantisce a quest'ultima un rendita di posizione per tale periodo del valore di molte decine di milioni di euro);

la mancanza di regolamentazione della materia crea anomalie e possibili danni per gli Enti locali anche con riguardo alle modalità di deposito, gestione e trasferimento all'Ente medesimo delle somme riscosse, con conseguente rischio che al Comune non pervenga il danaro che è di sua spettanza;

è nuovamente emblematico il richiamato caso del Comune di Aprilia, in cui le somme riscosse, detratto l'aggio, pervengono al Comune non dalla A.Ser. s.r.l. alla quale lo stesso partecipa, ma dal socio privato Pubbliconsult s.p.a. che riscuote i tributi, li trattiene sui propri conti correnti ed è pertanto in grado di farne l'uso che ritiene nella più totale autonomia nonché lucrando sugli interessi —:

se non ritengano i Ministri interrogati, trattandosi di denaro pubblico, di assumere opportune ed urgenti iniziative, anche di carattere normativo, affinché venga, a livello nazionale, fissato nella misura massima l'aggio concedibile alle società miste in caso di affidamento a queste, da parte dei Comuni, dei servizi di riscossione;

se non ritengano opportuno, in caso di affidamento della riscossione dei tributi o di altre entrate patrimoniali a società miste, prevedere idonei strumenti di garanzia rispetto alle somme riscosse (denaro pubblico) tenute a deposito dalle società fino al momento in cui vengono trasferite al Comune;

se non ritengano opportuno fissare la durata massima di affidamento dei servizi di cui sopra alle società, così da rendere possibile il mutamento delle strategie degli Enti Pubblici in conseguenza dell'evoluzione dei tempi e delle modalità di erogazione dei servizi e della conseguente riscossione, eliminando il rischio, per gli enti locali contraenti, di restare imprigionati in gabbie contrattuali rigide ed inadatte alle moderne dinamiche finanziarie;

se non ritengano che fondamentali esigenze di tutela del denaro pubblico (e dei cittadini che lo versano ai Comuni) debbano essere adeguatamente considerate anche mediante periodici controlli in ordine alla gestione delle somme da parte dei privati esattori e della fissazione di regole che vincolino le somme stesse a garanzia della loro destinazione pubblicitica e ne impediscano la libera utilizzazione da parte degli esattori medesimi;

se la società Pubbliconsult Spa socio privato di A.Ser. s.r.l., risulti essere il socio privato di altre società miste che hanno stipulato con altri Enti pubblici contratti di concessione e in caso affermativo, con quali Enti;

in caso affermativo, se i contratti presentino identiche caratteristiche rispetto alla convenzione stipulata con il Comune di Aprilia tramite A.Ser.;

se, quindi, non si ritenga, a maggior ragione, di dover adottare in tempi brevi, iniziative normative dirette a modificare le regole precedentemente indicate per una corretta ed oculata gestione del denaro pubblico e per evitare che le possibili vicende societarie delle concessionarie possano disperdere le risorse attinte in forza del contratto di concessione. (5-02851)

Interrogazioni a risposta scritta:

OSTILLIO, POTENZA e MONTECUOLLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha emanato in data 24 dicembre 2003 una circolare prot. 2003/56933 sui distributori automatici di sigarette;

detta circolare risulta non tutelare al meglio i minori dall'uso di tabacchi;

nella predetta circolare si prevede che dal 1° gennaio 2004 l'installazione di macchine automatiche dotate di lettore di carta di identità elettronica è facoltativa e che le modalità tecniche e le caratteristiche applicative dei relativi *software* di lettura verranno disciplinate successivamente;

la carta d'identità elettronica risulta ad oggi essere utilizzata in via sperimentale solamente da alcuni comuni italiani —:

se non intenda urgentemente adottare le opportune iniziative atte ad integrare la suddetta circolare nel senso di prevedere l'installazione di macchine automatiche dotate oltre che di lettore di carta d'identità elettronica anche di lettore di tessere del codice fiscale al fine di consentire l'installazione immediata di queste nuove macchine automatiche, nella considerazione che le tessere del codice fiscale sono diffuse ed attualmente in circolazione, allo scopo di tutelare e quindi interdire i minori dall'uso di tabacchi. (4-08854)

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea Alitalia, le cui problematiche economiche e difficili relazioni sindacali sono da tempo all'atten-

zione della cronaca, ha elaborato e reso pubblico, nel mese di dicembre 2003, il « Piano Industriale 2004-2006 »;

come riportato dall'agenzia di stampa aeronautica AVIONEWS, il vettore nazionale ha deliberato, nel CdA del 10 dicembre 2003, una drastica riduzione delle commissioni d'agenzia sulla biglietteria nazionale ed internazionale emessa dagli agenti di viaggio;

l'Alitalia ha assunto tale decisione in maniera unilaterale e senza alcuna consultazione con le associazioni di categoria, procedendo, dal febbraio 2004, al suddetto taglio delle commissioni sui biglietti, con una riduzione dal 7 per cento all'1 per cento;

le commissioni sui biglietti di viaggio rappresentano attualmente il 91 per cento delle vendite di Alitalia nel nostro Paese, dal momento che le esperienze maturate attraverso canali alternativi (*call center*, internet, eccetera), non risultano ancora abbastanza diffuse ed efficienti;

il vettore nazionale ha giustificato tale politica aziendale adducendo la circostanza che anche altri vettori europei hanno fatto o sono in procinto di operare gli stessi tagli: Air France ha ridotto le commissioni all'1 per cento, Lufthansa le ha ridotte all'1 per cento quelle sulla biglietteria internazionale e allo 0,9 per cento quelle nazionali, Klm non riconosce più alcuna commissione, British Airways e Sas hanno introdotto il prezzo netto del biglietto e tocca all'agenzia indicare l'importo che viene addebitato al cliente;

a parere dell'interrogante se i motivi che hanno indotto la dirigenza del vettore nazionale ad una tale scelta, possono sembrare ad una prima e superficiale analisi, validi, in vista di un taglio dei costi, tuttavia, le conseguenze della stessa sono incalcolabili sia per la tenuta della capillare, rete di distribuzione del prodotto aereo, sia per le ricadute occupazionali sulle piccole agenzie che basano il loro fatturato quasi interamente sulla vendita di Alitalia;

il concretizzarsi di una simile determinazione comporterebbe per le agenzie di viaggi non soltanto una perdita di professionalità (consistente nella ricerca di voli, combinazioni e coincidenze, tariffe convenienti nonché prenotazione ed emissione dei biglietti, eccetera) ma, più in generale, una forte riduzione dell'attività; al conseguente abbattimento della redditività (si pensi che il costo mediamente sostenuto da una agenzia di viaggi per l'emissione di un biglietto aereo è di 19 euro, costo che non verrebbe in alcun modo recuperato da una commissione all'1 per cento) farebbe inevitabilmente seguito la perdita di almeno 10.500 posti di lavoro sull'intero territorio;

come inevitabile reazione, gli agenti, hanno messo in atto una protesta consistente nel non vendere Alitalia e nel trasferire il passeggero, ove possibile, su un altro vettore, nazionale o internazionale;

nella precaria situazione finanziaria in cui versa la predetta compagnia aerea, non è possibile adottare a giudizio dall'interrogante questa politica aziendale, già tentata da altri vettori della stessa grandezza e con lo stesso *network*, vedasi il caso della Swiss Air che ha dovuto fare marcia indietro con gli agenti di viaggio e raggiungere con loro un accordo;

i veri motivi del dissesto finanziario di Alitalia devono ricercarsi in fattori interni all'azienda. A tale proposito, esiste un documento, noto già all'allora ministro dei trasporti in cui venivano evidenziate le cause della cronica sofferenza dei conti della compagnia: «ridotta produttività; mancanza di strategie da parte di un vettore cresciuto in regime di monopolio che si è trovato, impreparato, ad affrontare le nuove regole della libera concorrenza nel libero mercato; costo del lavoro, per aver sottoscritto accordi sindacali tenendo conto più dell'effetto immagine che dell'economia di gestione; concessioni gratuite di viaggio emesse da Alitalia senza un criterio restrittivo; ricorso continuo al sistema del *leasing* con società finanziarie appartenenti allo stesso Gruppo prive, per-

tanto, della necessaria trasparenza; prevalere di politiche impostate sulla posizione dominante e non sulla cultura del prodotto; eccessi di accentramento di processi decisionali che hanno messo fuori mercato importantissimi settori produttivi; alterante situazione del settore del trasporto aereo nel quale ogni crisi politica e sociale, in qualsiasi parte del mondo, si ripercuote con effetti negativi: crisi petrolifera, guerra del Golfo, Medio Oriente... »;

con comunicato stampa del 4 febbraio 2004, l'Alitalia ha dichiarato che a partire dal 1° marzo 2004, applicherà un *distribution charge* sull'emissione della biglietteria nazionale ed internazionale, differenziandolo in base ai canali di vendita; ai settori di rete; ed alla tipologia del biglietto;

in sostanza, con il nuovo sistema, sarà di fatto mantenuta la riduzione della commissione di agenzia all'1 per cento, ed il cliente si troverà a pagare il « valore » che percepisce dai diversi canali distributivi —:

quali iniziative tra quelle di propria competenza intendano assumere in merito alle vicende citate in premessa e quale sia la loro posizione in ordine alle politiche adottate dal *management* Alitalia. (4-08866)

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14, decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito dalla legge 23 novembre 2001, n. 409 (cosiddetto « scudo fiscale »), reca la disciplina normativa riguardante le assegnazioni fatte ai soci, di immobili situati in Italia che costituiscono il patrimonio esclusivo di società estere le quote dei quali, detenute irregolarmente nel Paese straniero, sono oggetto di emersione;

la richiamata normativa è stata oggetto di una proposta di modifica del Governo, nella quale si dispone che « le assegnazioni fatte ai soci degli immobili

medesimi effettuate entro il 30 giugno 2003, sono soggette all'applicazione delle imposte di registro, ipotecaria, catastale, in misura fissa, non costituendo, cessioni agli effetti dell'IVA ed INVIM »;

in particolare, con riferimento agli immobili ubicati in Italia, ma detenuti per tramite di interposta persona residente in uno Stato estero, l'Agenzia delle entrate, con risoluzione n. 134/E, del 30 aprile 2002, ha ritenuto che sia esperibile la procedura di regolarizzazione « potendosi sostenere che il presupposto, consistente nella detenzione all'estero di attività, si realizzi anche nel caso di “esterovestizione” di beni immobili posseduti da soggetti residenti in Italia per tramite di interposti soggetti esteri, che ne risultino formalmente intestatari »;

tuttavia, pur alla luce di tale soluzione interpretativa, fornita dalla stessa amministrazione finanziaria, permangono talune incertezze e criticità di carattere applicativo, afferenti ad esempio, la determinazione del *quantum* dell'imposta di registro da applicare per le assegnazioni ai soci degli immobili regolarizzati —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'economia e delle finanze per garantire la regolarizzazione della anomala detenzione degli immobili ubicati in Italia da parte di soggetti esteri;

se il Ministro non ritenga di adottare iniziative normative dirette a prevedere la facoltà per le società estere intestatarie di immobili ubicati in Italia, di intestare alle persone fisiche tali immobili, come conseguenza della procedura di regolarizzazione. (4-08879)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la s.p.a. Sviluppo Italia, istituita con decreto legislativo n. 1 del 9 gennaio 1999 e successive integrazioni, con capitale integralmente

detenuto dal Ministero del tesoro, persegua un'attività che, secondo l'interrogante di fatto costituisce un aggiramento e un'elusione dei principi costituzionali e comunitari della libertà di concorrenza nel campo delle attività economiche, in stridente contrasto con la conclamata e proclamata privatizzazione di queste ultime, nonché con le finalità proprie, ribadite nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 gennaio 1999;

si legge, infatti, all'articolo 3 di detta direttiva (punto 1, lettera *a*) che la società debba svolgere « le proprie funzioni nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie di tutela della concorrenza »; e che essa (punto 1, lettera *b*) « assicura l'avvio dell'attività di comunicazione, di stimolo e di promozione, rivolta all'attrazione degli investimenti di imprese e società estere ed italiane, con particolare riguardo alle aree dell'obiettivo 1, così come definito dalla normativa comunitaria »;

orbene, risulta che detta società ha costituito delle proprie società operative, il cui capitale è dalla stessa integralmente posseduto, con le quali non si limita a stimolare e promuovere l'attrazione di investimenti in settori di attività economiche non essenziali, ma esclude *in toto* l'imprenditoria privata dalla possibilità di concorrere alla realizzazione di dette attività;

infatti, questa ultima viene completamente scavalcata attraverso accordi diretti di dette Società operative con gli enti pubblici territoriali, a salvaguardia dei quali si invoca la norma di cui all'articolo 15 della legge n. 241 del 1990, che consentirebbe di eludere ogni procedura ad evidenza pubblica per i settori di attività economica oggetto degli accordi;

così è accaduto, ad esempio, nel settore della portualità turistica, per il quale è stata costituita la s.p.a. « Italia Navigando » che stipula accordi diretti con gli enti territoriali competenti per la realizzazione attraverso proprie s.p.a. operative, da essa interamente possedute, di porti turistici, senza che venga indetta alcuna procedura ad evidenza pubblica;

un caso di tal genere è quello occorso in Puglia, dove tra le Autorità regionali e « Sviluppo Italia s.p.a. » è stato stipulato un protocollo d'intesa in data 24 maggio 2002, con il quale quest'ultima viene delegata a realizzare una rete di portualità turistica in detta regione attraverso proprie Società operative da essa controllate; nella specie, Italia navigando s.p.a. Ancora più specificamente, quest'ultima società ha stipulato una convenzione con il Comune di Gallipoli per realizzare in detto territorio un porto turistico, attraverso la costituita s.p.a. Gallipoli navigando, interamente posseduta dalla prima e senza procedere ad alcuna gara ad evidenza pubblica;

per tal maniera, secondo l'interrogante, si è venuto a creare, a favore di dette società in mano pubblica, un monopolio di fatto nei settori di attività economica in cui le stesse operano, al di fuori ed in elusione del dettato di cui agli articoli 41 e 43 della legge fondamentale dello Stato, oltre che in aperto spregio della normativa comunitaria e, specificamente, degli articoli 81 (nullità di tutte le pratiche concordate volte a restringere o falsare il gioco della concorrenza); 82 (sfruttamento abusivo di una posizione dominante); 86 (applicabilità delle norme del trattato anche alle imprese pubbliche); 87 (aiuti di Stato non consentiti), secondo il testo recepito dalla legge 16 giugno 1998, n. 209 —:

quali direttive si intendano adottare per far cessare quella che appare all'interrogante una situazione di illegittimità conclamata, al fine di ristabilire, le regole di libertà economica e di legge che la tutelano. (4-08893)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

le Carceri di Savona si trovano in situazione di degrado e le condizioni di

detenuto dal Ministero del tesoro, persegua un'attività che, secondo l'interrogante di fatto costituisce un aggiramento e un'elusione dei principi costituzionali e comunitari della libertà di concorrenza nel campo delle attività economiche, in stridente contrasto con la conclamata e proclamata privatizzazione di queste ultime, nonché con le finalità proprie, ribadite nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 gennaio 1999;

si legge, infatti, all'articolo 3 di detta direttiva (punto 1, lettera *a*) che la società debba svolgere « le proprie funzioni nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie di tutela della concorrenza »; e che essa (punto 1, lettera *b*) « assicura l'avvio dell'attività di comunicazione, di stimolo e di promozione, rivolta all'attrazione degli investimenti di imprese e società estere ed italiane, con particolare riguardo alle aree dell'obiettivo 1, così come definito dalla normativa comunitaria »;

orbene, risulta che detta società ha costituito delle proprie società operative, il cui capitale è dalla stessa integralmente posseduto, con le quali non si limita a stimolare e promuovere l'attrazione di investimenti in settori di attività economiche non essenziali, ma esclude *in toto* l'imprenditoria privata dalla possibilità di concorrere alla realizzazione di dette attività;

infatti, questa ultima viene completamente scavalcata attraverso accordi diretti di dette Società operative con gli enti pubblici territoriali, a salvaguardia dei quali si invoca la norma di cui all'articolo 15 della legge n. 241 del 1990, che consentirebbe di eludere ogni procedura ad evidenza pubblica per i settori di attività economica oggetto degli accordi;

così è accaduto, ad esempio, nel settore della portualità turistica, per il quale è stata costituita la s.p.a. « Italia Navigando » che stipula accordi diretti con gli enti territoriali competenti per la realizzazione attraverso proprie s.p.a. operative, da essa interamente possedute, di porti turistici, senza che venga indetta alcuna procedura ad evidenza pubblica;

un caso di tal genere è quello occorso in Puglia, dove tra le Autorità regionali e « Sviluppo Italia s.p.a. » è stato stipulato un protocollo d'intesa in data 24 maggio 2002, con il quale quest'ultima viene delegata a realizzare una rete di portualità turistica in detta regione attraverso proprie Società operative da essa controllate; nella specie, Italia navigando s.p.a. Ancora più specificamente, quest'ultima società ha stipulato una convenzione con il Comune di Gallipoli per realizzare in detto territorio un porto turistico, attraverso la costituita s.p.a. Gallipoli navigando, interamente posseduta dalla prima e senza procedere ad alcuna gara ad evidenza pubblica;

per tal maniera, secondo l'interrogante, si è venuto a creare, a favore di dette società in mano pubblica, un monopolio di fatto nei settori di attività economica in cui le stesse operano, al di fuori ed in elusione del dettato di cui agli articoli 41 e 43 della legge fondamentale dello Stato, oltre che in aperto spregio della normativa comunitaria e, specificamente, degli articoli 81 (nullità di tutte le pratiche concordate volte a restringere o falsare il gioco della concorrenza); 82 (sfruttamento abusivo di una posizione dominante); 86 (applicabilità delle norme del trattato anche alle imprese pubbliche); 87 (aiuti di Stato non consentiti), secondo il testo recepito dalla legge 16 giugno 1998, n. 209 —:

quali direttive si intendano adottare per far cessare quella che appare all'interrogante una situazione di illegittimità conclamata, al fine di ristabilire, le regole di libertà economica e di legge che la tutelano. (4-08893)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

le Carceri di Savona si trovano in situazione di degrado e le condizioni di

vita dei detenuti non sono adeguate ad una qualità di normale condizione;

nel piano sull'edilizia carceraria per le ragioni sopra indicate, il Carcere di Savona è stato individuato come una delle priorità;

è stato previsto un finanziamento per la costruzione del nuovo Carcere cd è stata individuata la sede per la nuova ubicazione;

purtroppo, non risulta che ancora sia stato dato avvio al progetto esecutivo —:

quale sia la situazione riguardante l'attività da porre in essere per la realizzazione del Carcere di Savona e quali iniziative si intendano adottare.

(2-01067)

« Nan ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

FANFANI e MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato proclamato lo stato di agitazione da parte del personale di polizia penitenziaria in servizio presso gli istituti in Basilicata per protestare contro le condizioni di lavoro nelle quali si trovano a dover operare anche a causa del sottodimensionamento degli organici;

il personale in servizio è costretto a turni di lavoro continui che rendono impossibile la fruizione dei congedi richiesti e delle ferie spettanti;

il DAP (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria) ha deciso di inviare in missione 235 unità del Corpo in servizio negli istituti del sud verso le carceri del nord;

si tratta di una decisione, secondo l'interrogante, irrazionale motivata forse esclusivamente dalla appartenenza territoriale del Ministro della Giustizia in quanto

tutti gli organici di Polizia Penitenziaria presenti nelle regioni meridionali sono sottodimensionati;

le organizzazioni sindacali contestano fortemente questa decisione non escludendo forme di protesta adeguate alla gravità della decisione presa dal DAP chiedendo l'immediato intervento degli organismi competenti;

questa situazione va ad aggravare ulteriormente la situazione presente negli istituti penitenziari sottoponendo il personale ad ulteriori e immotivati sacrifici —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per sospendere la decisione del DAP di inviare in missione 235 agenti di polizia penitenziaria dagli istituti meridionali a quelli del nord ed in particolare, quali iniziative il Ministro intenda adottare per rafforzare gli organici di polizia penitenziaria. (5-02861)

BONITO e MOTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attività della giustizia presso il Tribunale di Parma si svolge negli ultimi mesi in maniera assai precaria causa i tagli alle risorse che hanno colpito in particolare la stenotipia;

nella maggior parte dei processi questa situazione ha portato alla sospensione forzata della stenotipia e la verbalizzazione è ritornata ad essere manuale;

nel settore penale dove esiste una specifica norma che la impone, a meno di un accordo tra le parti, la stenotipia viene limitata alle sole cause con molti testimoni;

l'assenza di un qualsiasi mezzo meccanico di riproduzione, stenotipia o regi-

strazione, rappresenta una grave lesione dei diritti di difesa delle parti in generale e dell'imputato in particolare;

numerosi avvocati hanno presentato eccezione di nullità dei processi;

il Ministro dell'economia negli stanziamenti previsti nel disegno di legge di bilancio non ha tenuto conto delle richieste formulate dagli uffici giudiziari per il 2004 e ha confermato sostanzialmente lo stanziamento 2003;

il rigetto delle richieste di stanziamento 2004 manterrà la situazione di precarietà del servizio con evidenti ripercussioni sullo svolgimento dei processi;

la ipotizzata razionalizzazione delle spese negli uffici giudiziari non risolverà i problemi della stenotipia;

lo schema di disegno di legge, annunciato dal Sottosegretario di Stato per la giustizia onorevole Giuseppe Valentino in risposta alle interrogazioni 5-02441/5-02442/5-02443, non risulta ancora essere stato iscritto all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri e pertanto non sono state ancora individuate le risorse necessarie per le attività di trascrizione e stenotipia del dibattimento penale —:

quali iniziative, nell'attesa di adozione del disegno di legge sopracitato, il Ministro intenda assumere a fronte della grave situazione descritta in premessa perché si giunga alla soluzione del problema e siano ripristinate le condizioni di normalità nello svolgimento delle funzioni all'interno del tribunale di Parma.

(5-02862)

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei confronti dei detenuti presso la Casa Circondariale di Parma in regime di cui all'articolo 41-bis dell'Ordinamento penitenziario, si segnalano numerose violazioni delle più elementari modalità di trattamento;

innanzitutto, con riguardo all'effettuazione di accertamenti diagnostici e terapeutici, si sono verificati dei casi in cui persone affette da patologie gravi e preoccupanti che, se trascurate, rischiano addirittura di causarne la morte, non si sono visti eseguire i prescritti esami oppure gli stessi sono stati effettuati con ritardi a dir poco sconcertanti;

è da segnalare a questo proposito la mancanza, presso il carcere su indicato, di un centro clinico cui destinare sottoposti al regime di cui all'articolo 41-bis Ordine Penitenziario, nonostante sia indicato nelle tabelle nazionali come centro penitenziario tra i più attrezzati del settore in Italia;

di una certa gravità è anche la situazione relativa all'ubicazione dei detenuti nelle celle che, poste al piano terra dell'istituto, sono estremamente umide e fredde, poco areate e ventilate, prive insomma delle condizioni minime di vivibilità, a tal punto che — a quanto risulta all'interrogante — lo stesso Magistrato di Sorveglianza di Reggio Emilia decidendo del reclamo di un detenuto, ha dichiarato che la permanenza nelle predette celle è contraria al senso di umanità e che vi si può rimanere solo per pochi giorni e per ragioni di carattere contingente;

per tale ragione tutti i detenuti hanno iniziato, a far data dal 19 gennaio scorso, una forma di protesta non violenta consistente nel battere ritmicamente le sbarre della cella ma, nonostante le continue assicurazioni verbali, la situazione non si è a tutt'oggi risolta;

il regime delle perquisizioni risulta particolarmente umiliante e in molte ipotesi addirittura non necessario o illegittimo (come, ad esempio, quando il detenuto si reca alla saletta della videoconferenza e dunque non ha alcun contatto con soggetti diversi da quelli preposti alla sua normale vigilanza) come, per quanto risulta all'interrogante, già riconosciuto dallo stesso Magistrato di Sorveglianza di Reggio Emilia in risposta ad un ricorso presentato da un detenuto;

nonostante il rispetto delle condizioni minime di vita dei detenuti sia garantito da numerose circolari ministeriali, le stesse continuano a non essere applicate dalla struttura carceraria in questione adottandosi, ad opera della sua direzione, una interpretazione ingiustificatamente e illegittimamente rigorosa —:

se sia a conoscenza della situazione denunciata concretantesi in continue violazioni dei più elementari diritti dei detenuti, quali il diritto alla salute e ad un trattamento rispettoso della dignità umana e come, in concreto, intenda intervenire per porre rimedio a questo stato di cose.
(5-02863)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARBONI, FINOCCHIARO, BONITO, KESSLER, GRILLINI, LUCIDI, MANGNOLFI, MANCINI e SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, agli articoli 121 e seguenti, ha modificato, innovandolo con migliore assetto, l'impianto normativo della Cassa delle Ammende;

in particolare, con l'articolo 129 sono state attribuite nuove competenze alla Cassa, in materia di assistenza economica alle famiglie di detenuti ed internati e di finanziamento di programmi finalizzati a favorire il reinserimento sociale anche nella fase di esecuzione delle misure alternative;

la Cassa dispone, allo stato, di un fondo patrimoniale di oltre 80.000 euro che non è stato mai utilizzato, poiché non sarebbe stato predisposto o approvato il regolamento di disciplina della gestione dei finanziamenti e per l'esame delle progettualità;

il ritardo nell'operatività della Cassa, ad oltre tre anni dalla nuova previsione, ha arrecato gravissimi danni all'attività

trattamentale e di inserimento delle persone detenute ed internate ed in particolare ai loro familiari;

è pertanto necessario, a parere degli interroganti, porvi efficace ed immediato rimedio —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione di inattività della Cassa;

per quali ragioni non sia stato predisposto tempestivamente il regolamento dell'attività;

quali iniziative intenda assumere per rendere operativa immediatamente l'attività della Cassa delle Ammende, favorendo, doverosamente, le azioni di sostegno ai detenuti ed alle loro famiglie.
(5-02864)

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere premesso che:

il Collegio Provinciale di Napoli dei Periti Industriali è attualmente sottoposto a gestione commissariale;

l'attuale Commissario è stato nominato dal Ministero della Giustizia, con decreto ministeriale del 17 dicembre 2003, a seguito delle dimissioni della maggioranza dei Consiglieri;

le dimissioni della maggioranza dei Consiglieri si erano formalizzate dopo l'infruttuoso tentativo di eleggere un nuovo Presidente;

l'elezione del nuovo Presidente si era resa necessaria in seguito alle dimissioni del Presidente uscente, signor Stefano Esposito;

tali dimissioni sono arrivate in seguito all'arresto del signor Stefano Esposito, coinvolto in una inchiesta giudiziaria;

l'attuale Commissario, nominato dal Ministero, ricopre attualmente la carica di Vicepresidente Nazionale del Collegio dei Periti Industriali;

il Commissario Straordinario ha indetto per il prossimo 18 febbraio in prima convocazione e per il prossimo 21 febbraio in seconda convocazione l'assemblea per l'elezione delle cariche sociali;

il Collegio Provinciale di Napoli secondo quanto risulta all'interrogante non ha mai approvato i bilanci finanziari relativi agli anni 2001-2002-2003 —;

se il Commissario Straordinario abbia provveduto all'approvazione dei suddetti bilanci finanziari;

se abbia riscontrato eventuali irregolarità nella gestione del Collegio e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno comunicare queste irregolarità;

quali iniziative intenda assumere nel caso in cui siano state riscontrate le irregolarità denunciate. (4-08856)

RAISI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da oramai diverso tempo l'organico della polizia penitenziaria della casa circondariale di Bologna (La Dozza) versa in una grave situazione. A tale situazione di insufficienza di organico, si aggiunga che gli stessi agenti penitenziari, non riuscendo ad ottenere da parte dell'amministrazione penitenziaria un aiuto per reperire alloggi, si trovano a vivere in solitudine e costretti a mantenere la famiglia nella loro città di origine;

la stessa organizzazione sindacale S.A.P.P.E più di una volta, ma inutilmente, si è lamentata della situazione in cui si trovano (e si trovano tuttora) gli agenti di polizia penitenziaria della casa circondariale di Bologna, i quali sono costretti per i motivi di cui sopra ad alloggiare nella caserma antistante la casa circondariale del tutto fatiscente;

gli stessi agenti della polizia penitenziaria hanno poi dovuto subire la beffa da parte dell'amministrazione penitenziaria, la quale ha avviato da anni la realizza-

zione di un impianto sportivo che doveva realizzarsi entro la data del 16 novembre 1998;

purtroppo i lavori di realizzazione, per la spesa di lire 4 miliardi, hanno avuto vita breve, tanto è che l'impianto appare come un campo incolto pieno di rovi e sterpaglie, gli spogliatoi e i luoghi al coperto realizzati sono ormai fatiscenti;

che già il sottoscritto con interrogazione del 14 febbraio 2002 aveva rappresentato la suesposta situazione e per il quale aveva ricevuto la seguente risposta « La realizzazione di un nuovo impianto sportivo da destinare agli agenti è inserita nel contesto di altri interventi messi in atto dal Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna e comprendente la creazione di una nuova autorimessa, di una nuova infermeria, di una nuova sezione periziandi e l'ampliamento dei cortili di passeggio detenuti. Il complesso sportivo comprende, oltre al campo vero e proprio, anche un fabbricato per l'alloggiamento degli spogliatoi, delle docce, dei servizi igienici, oltre ad un locale termico ed un magazzino. È stato realizzato anche un parcheggio all'aperto per circa 60 autoveicoli ed una recinzione perimetrale di tutta l'area, costituita da un muro sormontato da grigliato in metallo. I lavori dell'impianto sono terminati da circa tre anni (ad eccezione di alcune rifiniture) ma, sino ad oggi, non è stato possibile averlo in consegna da parte del Provveditorato alle opere pubbliche in quanto privo del necessario certificato di collaudo. Peraltro, l'intero complesso comincia a presentare i primi segni di deterioramento. La competente direzione generale del citato Dipartimento ha recentemente interessato il locale Provveditorato alle opere pubbliche al fine di pervenire nel più breve tempo possibile alla consegna dell'impianto;

a distanza di circa due anni nulla è cambiato, anzi la situazione del manufatto non è più di « deterioramento » ma di vera e propria distruzione, tanto è che gli spogliatoi stanno ormai cadendo « a pezzi » —;

se sia a conoscenza dello stato di estremo degrado dell'impianto sportivo ed, in caso positivo, quali motivazioni stiano alla base dell'abbandono dei lavori;

se non sia opportuno istituire una commissione ministeriale di verifica ed inviare un funzionario del ministero a rilevare il reale stato dei luoghi. (4-08880)

ONNIS, PORCU, COLA, GARNERO SANTANCHÈ e ALBONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Direttiva emanata il 28 novembre 2002, in aderenza alla previsione di cui all'articolo 101 della Costituzione, dispone che nelle aule di udienza di tutti gli uffici giudiziari sia riprodotta ed affissa, in modo visibile alle spalle del Giudice, la dicitura « La Giustizia è amministrata in nome del Popolo »; che con successiva Direttiva del 5 dicembre 2002 si è chiarito che la dicitura in oggetto non sostituisce, ma si aggiunge alla scritta « La legge è uguale per tutti », che campeggia da sempre nelle aule in cui si amministra la giustizia;

non pare contestabile la scelta di indicare solennemente, e di ricordare per mezzo della pubblica esposizione del precetto costituzionale, che la fonte, il motore, il soggetto istituzionale della amministrazione della giustizia il « popolo », quello stesso « popolo » che, attraverso il Parlamento liberamente eletto, produce le leggi che gli « amministratori » della giustizia debbono applicare;

risulta che non tutti gli uffici giudiziari abbiano attuato la Direttiva 28 novembre 2002, tanto che in molte aule di udienza la dicitura non è stata riprodotta e affissa;

peraltro la scrittura « La Giustizia è amministrata in nome del Popolo », pur recettizia alla lettera del disposto costituzionale, può essere letta e interpretata in termini riduttivi e devianti in quanto non accompagnata e qualificata dall'aggettivo

« italiano » la cui aggiunta renderebbe più incisivo e più comprensibile il forte messaggio costituzionale nelle aule nelle quali giudici italiani rendono giustizia a cittadini italiani;

infatti il riferimento al « Popolo », e non al « Popolo italiano », può evocare entità e valori astratti e lontani o categorie filosofiche che non tutti, forse, sarebbero in grado di cogliere e di apprezzare, mentre la effettiva amministrazione della giustizia evoca, e presuppone anche esigenze di territorialità e di identità nazionale;

d'altro canto, se, per un verso, il riferimento al « popolo » in nome del quale è amministrata la giustizia è contenuto all'interno della « Costituzione della Repubblica italiana », per altro verso, le sentenze dei nostri giudici vengono pronunciate non in nome del « popolo », ma « in nome del popolo italiano » —:

se non ritenga di integrare con l'aggiunta dell'aggettivo « italiano » la dicitura di cui si è disposta l'affissione con la direttiva 28 novembre 2002, intervenendo perché la stessa direttiva trovi attuazione, in tutte le aule di udienza d'Italia, attraverso la pubblica affissione della scritta: « La Giustizia è amministrata in nome del Popolo italiano ». (4-08883)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO, JACINI e FATUZZO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Aea (Associazione delle linee aeree europee) nel 2003 ha assegnato al vettore italiano Alitalia il triste primato della compagnia aerea più ritardataria d'Europa;

se sia a conoscenza dello stato di estremo degrado dell'impianto sportivo ed, in caso positivo, quali motivazioni stiano alla base dell'abbandono dei lavori;

se non sia opportuno istituire una commissione ministeriale di verifica ed inviare un funzionario del ministero a rilevare il reale stato dei luoghi. (4-08880)

ONNIS, PORCU, COLA, GARNERO SANTANCHÈ e ALBONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Direttiva emanata il 28 novembre 2002, in aderenza alla previsione di cui all'articolo 101 della Costituzione, dispone che nelle aule di udienza di tutti gli uffici giudiziari sia riprodotta ed affissa, in modo visibile alle spalle del Giudice, la dicitura « La Giustizia è amministrata in nome del Popolo »; che con successiva Direttiva del 5 dicembre 2002 si è chiarito che la dicitura in oggetto non sostituisce, ma si aggiunge alla scritta « La legge è uguale per tutti », che campeggia da sempre nelle aule in cui si amministra la giustizia;

non pare contestabile la scelta di indicare solennemente, e di ricordare per mezzo della pubblica esposizione del precetto costituzionale, che la fonte, il motore, il soggetto istituzionale della amministrazione della giustizia il « popolo », quello stesso « popolo » che, attraverso il Parlamento liberamente eletto, produce le leggi che gli « amministratori » della giustizia debbono applicare;

risulta che non tutti gli uffici giudiziari abbiano attuato la Direttiva 28 novembre 2002, tanto che in molte aule di udienza la dicitura non è stata riprodotta e affissa;

peraltro la scrittura « La Giustizia è amministrata in nome del Popolo », pur recettizia alla lettera del disposto costituzionale, può essere letta e interpretata in termini riduttivi e devianti in quanto non accompagnata e qualificata dall'aggettivo

« italiano » la cui aggiunta renderebbe più incisivo e più comprensibile il forte messaggio costituzionale nelle aule nelle quali giudici italiani rendono giustizia a cittadini italiani;

infatti il riferimento al « Popolo », e non al « Popolo italiano », può evocare entità e valori astratti e lontani o categorie filosofiche che non tutti, forse, sarebbero in grado di cogliere e di apprezzare, mentre la effettiva amministrazione della giustizia evoca, e presuppone anche esigenze di territorialità e di identità nazionale;

d'altro canto, se, per un verso, il riferimento al « popolo » in nome del quale è amministrata la giustizia è contenuto all'interno della « Costituzione della Repubblica italiana », per altro verso, le sentenze dei nostri giudici vengono pronunciate non in nome del « popolo », ma « in nome del popolo italiano » —:

se non ritenga di integrare con l'aggiunta dell'aggettivo « italiano » la dicitura di cui si è disposta l'affissione con la direttiva 28 novembre 2002, intervenendo perché la stessa direttiva trovi attuazione, in tutte le aule di udienza d'Italia, attraverso la pubblica affissione della scritta: « La Giustizia è amministrata in nome del Popolo italiano ». (4-08883)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO, JACINI e FATUZZO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Aea (Associazione delle linee aeree europee) nel 2003 ha assegnato al vettore italiano Alitalia il triste primato della compagnia aerea più ritardataria d'Europa;

Alitalia ha il primato anche per i bagagli persi, insieme ai due suoi possibili partner, Air France e Klm;

per quanto concerne la puntualità all'arrivo (entro 15 minuti dall'orario previsto), sulle 28 compagnie prese in esame Alitalia occupa il 26° posto con il 68 per cento dei voli arrivati in orario sul totale dei 256.447 effettuati, mentre è scesa al 27° per la puntualità alla partenza con il 75,1 per cento di voli decollati in orario;

in effetti Alitalia non offre di sé, secondo quanto riferisce l'Aea, un'immagine straordinariamente positiva —:

se non ritenga di dover segnalare alla compagnia di bandiera la necessità di curare con particolare attenzione sia la puntualità nelle partenze che la puntualità negli arrivi, oltre alla cura nella custodia dei bagagli, atteso che il buon andamento della società dipende anche e soprattutto dal rispetto nei confronti dell'utenza del trasporto aereo e dei beni trasportati.

(3-03053)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il frequente aumento delle tariffe dei pedaggi contribuisce in misura notevole a far sì che i bilanci della Società Autostrade S.p.A. si chiudano ogni anno con notevoli profitti, come testimoniato da più fonti di stampa;

l'autostrada Torino-Savona, che fa parte del gruppo Società Autostrade S.p.A., ha aumentato esponenzialmente le proprie tariffe del + 6,2 per cento nell'anno 2000, del + 6,7 per cento nell'anno 2001 e del + 6,7 per cento nell'anno 2002, + 6,93 per cento per l'anno 2003, addirittura 6,92 per l'anno 2004;

il motivo di detti aumenti risiede nella formula matematica che regola il complesso sistema del *Price cup*, ed in particolare nella decisione, riportata nel-

l'Allegato B, pagina 2, della Convenzione tra Anas e Autostrada Torino-Savona del 7 dicembre 1999, in cui alla variabile (nella formula indicata con X) che deve tener conto di fattori quali: la congrua remunerazione del capitale investito, i progetti d'investimento futuri, gli obiettivi di variazione della produttività, le variazioni attese della domanda e dei mercati in cui opera l'impresa, è stato attribuito per il quinquennio 2000-2004 il valore aritmetico di -5;

come riporta testualmente la sopracitata Convenzione tra Anas e Autostrada Torino-Savona il valore aritmetico di -5 è stato calcolato appositamente per riequilibrare il piano finanziario presentato dalla Società Autostrada Torino-Savona, che evidenziava un tasso interno di rendimento negativo dello 0,77 per cento dovuto all'obbligo di realizzare le opere di raddoppio e quelle del miglioramento della sicurezza stradale;

dette opere, come riporta l'articolo 3 comma 1 della Convenzione tra Anas ed Autostrada Torino-Savona, debbono essere realizzate a cura e spese del concessionario;

la Camera dei deputati in data 11 novembre 2002 approvava l'ordine del giorno 9/3200-bis/90, accolto dal Governo come raccomandazione, che impegnava l'Esecutivo ad effettuare uno studio attento delle tariffe autostradali praticate dalla Società Autostrade S.p.A. in vista di un'eventuale riduzione;

la Corte dei conti nella relazione 42/2001 relativa alla gestione Anas nel biennio 1998-2000, sollevava forti dubbi sull'effettiva convenienza ed economicità per lo stato del sistema concessorio, motivando tale preoccupazione sulla base di tre fattori: disponibilità esclusiva da parte del concessionario di tutti gli elementi economico-finanziari della propria azione, esistenza di gravi difficoltà per la completa conoscenza del sistema operativo delle concessionarie, mancanza di un efficace sistema di regolazione e controllo sull'attività delle concessionarie;

il Nars, l'organismo tecnico consultivo del Cipe, nella riunione di luglio 2003, ritenendo che nel piano finanziario del 1996-1997 fosse stata sottostimata la variabile rappresentata dal volume di traffico annuo, e che tale sottostima ha consentito alla Soc. Autostrade di effettuare sopraprofiti negli ultimi cinque anni, ha proposto per il quinquennio 2003-2007 una riduzione delle tariffe dei pedaggi rispettivamente del 3,63 per cento per il 2003, 1,06 per cento per il 2004 e dell'1,3 per cento per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007 in ottemperanza al meccanismo del *Price cup*;

la presente interrogazione segue ad altre sullo stesso argomento che hanno avuto risposta evasiva tanto da far pensare che non si voglia fare chiarezza —:

quali siano le motivazioni in base alle quali nella convenzione tra Anas e Autostrada Torino-Savona nella formula che regola il meccanismo del *price cup* è stato attribuito il valore aritmetico di -5 al fattore X per il quinquennio 2000-2004, decisione che ha influito direttamente sui cospicui aumenti tariffari;

venga messo a disposizione del Parlamento lo sviluppo analitico delle tariffe praticate per la Torino-Savona dell'inizio dell'esercizio fino ad oggi: voce per voce, cifra per cifra, chilometro per chilometro;

quale sia lo stato di attuazione da parte del Governo dell'ordine del giorno 9/3200-bis/90 dell'11 novembre 2003;

se il Ministro sia a conoscenza delle obiezioni sollevate dalla Corte dei conti in merito al regime concessorio autostradale e quale sia la sua opinione sull'argomento;

se il Ministro non ritenga che l'attuale sistema che regola le tariffe autostradali sia eccessivamente favorevole alle società concessionarie, eliminando di fatto l'alea propria dell'attività d'impresa;

se risponda al vero quanto affermato dal Nars che vi sia stata una sottostima della variabile rappresentata dal traffico nel quinquennio 1997-2001 che ha con-

sentito alla Società Autostrade (del cui gruppo la Torino-Savona fa parte), di effettuare sopraprofiti a danno degli utenti, e sulla base di quali motivazioni l'Anas si sia opposto alla proposta del Nars di riduzione delle tariffe dei pedaggi per gli anni 2003-2007;

se il ministro intenda dar corso alla riduzione delle tariffe come prospettato dal Nars. (4-08855)

BRIGUGLIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le Isole Eolie soffrono di collegamenti marittimi penalizzati da una carenza qualitativa e quantitativa dei mezzi in dotazione della società di navigazione Siremar;

in particolare la flotta degli aliscafi è composta da mezzi obsoleti e inadeguati, in servizio da oltre 25 anni, che dovrebbero essere sostituiti dopo 15 anni di attività, mentre la flotta delle navi è dotata di mezzi che hanno ormai 28-30 anni di vita e che si presentano antiquati e inadatti al servizio;

non si è tuttora provveduto, come previsto, alla consegna alla Siremar di n. 4 aliscafi nuovi, destinati alle Eolie;

occorre, a giudizio dell'interrogante, nel nuovo piano quinquennale del Ministero dei Trasporti, un riassetto qualitativo e quantitativo delle unità di naviglio in dotazione della Siremar e la conseguente sostituzione di n. 4 unità;

i disservizi nei collegamenti marittimi con le Isole Eolie peraltro provocano gravi disagi alla popolazione, all'economia locale e all'immagine dell'arcipelago —:

se intendano assumere i provvedimenti necessari per far fronte ai problemi sopra riportati. (4-08859)

DI GIOIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il primo agosto 2003 il Parlamento ha approvato il disegno di legge di conversione del decreto legge di riforma del codice della strada (legge n. 214 del 12 agosto 2003);

le nuove disposizioni previste dalla riforma prevedono l'obbligo — per i veicoli lunghi e pesanti immatricolati in Italia — di dotarsi di bande rifrangenti al fine di rendere visibile la sagoma;

il testo del decreto ministeriale è stato inviato alla Commissione Europea al fine di verificarne la compatibilità con il principio di libera circolazione delle merci e dei servizi;

la Commissione europea, trascorso il periodo di osservazione, ha dato via libera alla disposizione;

successivamente il Ministero delle Infrastrutture, anche in considerazione delle richieste della associazioni degli autotrasportatori, ha concesso una proroga sino al gennaio 2005 per ottemperare a tale disposizione;

le modalità di applicazione e le caratteristiche tecniche di tali bande sono state ampiamente concordate tra le parti ed il testo del decreto è stato predisposto dagli Uffici del Dipartimento Trasporti Terrestri già da alcuni mesi;

sono sempre più frequenti le notizie circa il numero di incidenti che vede coinvolti mezzi pesanti a causa della scarsa visibilità;

in data 2 dicembre 2003 ho presentato in merito l'interrogazione n. 4-08224 senza aver ottenuto risposta;

lo stesso Ministro Lunardi aveva pubblicamente dichiarato l'importanza di adottare tale misura tanto da volerne fare oggetto di discussione presso l'Unione Europea;

per quali ragioni il Ministro delle Infrastrutture non proceda all'emanazione

del decreto attuativo, anche per consentire alle categorie interessate di poter provvedere il prima possibile al rispetto della disposizione. (4-08861)

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nelle dogane interne venete operano circa 4.000 lavoratori, tra liberi professionisti, titolari d'impresa e dipendenti, soprattutto in regime di co.co.co., con mansioni di controllo, certificazione e autorizzazione del transito di merci in entrata e in uscita, a garanzia sia degli interessi e della tempistica di transito delle merci delle società e ditte importatrici/esportatrici, sia degli interessi fiscali ed economici dell'erario statale;

tali lavoratori, che fino al 1992 svolgevano la loro attività nelle dogane prevalentemente negli scambi comunitari, con l'istituzione, nel 1993, del mercato unico europeo hanno subito un primo ridimensionamento occupazionale che ha provocato una trasformazione delle imprese da grandi a piccole dimensioni, con una perdita di posti di lavoro e una diversificazione ulteriore delle figure professionali impiegate;

l'attività dopo il 1993 si è rivolta prevalentemente all'import/export con gli Stati dell'Est Europa garantendo, in questo modo, le presenze occupazionali, salvaguardando le complesse e alte professionalità impiegate;

questo fatto sta provocando un diffuso stato di incertezza per il futuro occupazionale di questi lavoratori e, allo stato attuale, si prevedono probabili perdite occupazionali con dispersione altrettanto grave di preziose professionalità acquisite;

il compito svolto da queste figure professionali è di estrema importanza in quanto attiene al controllo, alla certifica-

zione e alla garanzia della sicurezza e della qualità delle merci in uscita e in entrata nel nostro Paese, anche in funzione di protezione da sofisticazioni e operazioni illegali;

le richieste che la categoria sta portando avanti sono riassumibili in questi punti:

ricorso al prepensionamento per il personale che ha maturato i requisiti richiesti, accompagnato dalla garanzia di un ricongiungimento non oneroso delle carriere previdenziali (si tratta di figure che hanno avuto, sino ad ora, non per propria scelta ma per evoluzione della categoria, differenti gestioni previdenziali che possono essere cumulate solo a fronte di ingenti versamenti economici);

valorizzazione delle professionalità attraverso la ricollocazione in attività affini o compatibili con il mantenimento del valore professionale di questi lavoratori attraverso soluzioni che vanno ricercate all'interno dell'amministrazione pubblica e/o con convenzioni, accordi e qualsiasi altro strumento che permetta di svolgere compiti di certificazione di qualità delle merci in transito;

tali indicazioni della categoria sono state recepite da alcune proposte di legge, in particolare, dell'onorevole Bornacin AC 1758, dell'onorevole Illy AC 3737 e dell'onorevole Campa AC 3734 —:

se non ritenga doveroso intervenire per salvaguardare i livelli occupazionali di questi lavoratori e le funzioni svolte nel controllo e la certificazione delle merci in uscita e in entrata delle nostre frontiere considerato il vuoto che si verrebbe a creare in questo delicato settore;

quali iniziative intenda porre in essere per tutelare i lavoratori privati delle dogane per i quali si prospetta, a breve scadenza, una situazione di crisi occupazionale.

(4-08872)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

LO PRESTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, istituisce, in favore del personale della Polizia di Stato, il beneficio del buono pasto che si pone come alternativa all'utilizzo delle mense obbligatorie di servizio;

ciò in quanto numerosi dipendenti vengono impiegati in servizi esterni durante i quali non possono usufruire della mensa obbligatoria perché è loro vietato abbandonare il posto di servizio, sia esso fisso o mobile;

la norma, secondo l'interpretazione letterale, ha portata generale ed è quindi rivolta a tutti i dipendenti della Polizia di Stato senza distinzione alcuna;

tuttavia, secondo direttive emanate dall'Amministrazione dell'Interno, (circolare 750 CI/1664 del 13 giugno 2001) la predetta indennità viene riconosciuta pertanto in favore dei poliziotti in servizio di ordine pubblico e, invece, viene negata ai poliziotti in servizio scorta, pur svolgendo questi ultimi al pari, dei più fortunati colleghi, un servizio esterno che impedisce loro di utilizzare le mense obbligatorie che sono presenti presso quasi tutte le questure d'Italia;

risulta inoltre all'interrogante che la medesima indennità di buono pasto viene erogata in favore degli appartenenti all'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza che svolgono appunto servizio di scorta —:

se non ravvisi una disparità di trattamento tra appartenenti alle forze dell'ordine che, per le medesime mansioni, ricevano trattamenti diversi;

se non ritenga di adottare opportune iniziative normative atte a modificare la circolare citata nel senso di estendere an-

zione e alla garanzia della sicurezza e della qualità delle merci in uscita e in entrata nel nostro Paese, anche in funzione di protezione da sofisticazioni e operazioni illegali;

le richieste che la categoria sta portando avanti sono riassumibili in questi punti:

ricorso al prepensionamento per il personale che ha maturato i requisiti richiesti, accompagnato dalla garanzia di un ricongiungimento non oneroso delle carriere previdenziali (si tratta di figure che hanno avuto, sino ad ora, non per propria scelta ma per evoluzione della categoria, differenti gestioni previdenziali che possono essere cumulate solo a fronte di ingenti versamenti economici);

valorizzazione delle professionalità attraverso la ricollocazione in attività affini o compatibili con il mantenimento del valore professionale di questi lavoratori attraverso soluzioni che vanno ricercate all'interno dell'amministrazione pubblica e/o con convenzioni, accordi e qualsiasi altro strumento che permetta di svolgere compiti di certificazione di qualità delle merci in transito;

tali indicazioni della categoria sono state recepite da alcune proposte di legge, in particolare, dell'onorevole Bornacin AC 1758, dell'onorevole Illy AC 3737 e dell'onorevole Campa AC 3734 —:

se non ritenga doveroso intervenire per salvaguardare i livelli occupazionali di questi lavoratori e le funzioni svolte nel controllo e la certificazione delle merci in uscita e in entrata delle nostre frontiere considerato il vuoto che si verrebbe a creare in questo delicato settore;

quali iniziative intenda porre in essere per tutelare i lavoratori privati delle dogane per i quali si prospetta, a breve scadenza, una situazione di crisi occupazionale.

(4-08872)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

LO PRESTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, istituisce, in favore del personale della Polizia di Stato, il beneficio del buono pasto che si pone come alternativa all'utilizzo delle mense obbligatorie di servizio;

ciò in quanto numerosi dipendenti vengono impiegati in servizi esterni durante i quali non possono usufruire della mensa obbligatoria perché è loro vietato abbandonare il posto di servizio, sia esso fisso o mobile;

la norma, secondo l'interpretazione letterale, ha portata generale ed è quindi rivolta a tutti i dipendenti della Polizia di Stato senza distinzione alcuna;

tuttavia, secondo direttive emanate dall'Amministrazione dell'Interno, (circolare 750 CI/1664 del 13 giugno 2001) la predetta indennità viene riconosciuta pertanto in favore dei poliziotti in servizio di ordine pubblico e, invece, viene negata ai poliziotti in servizio scorta, pur svolgendo questi ultimi al pari, dei più fortunati colleghi, un servizio esterno che impedisce loro di utilizzare le mense obbligatorie che sono presenti presso quasi tutte le questure d'Italia;

risulta inoltre all'interrogante che la medesima indennità di buono pasto viene erogata in favore degli appartenenti all'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza che svolgono appunto servizio di scorta —:

se non ravvisi una disparità di trattamento tra appartenenti alle forze dell'ordine che, per le medesime mansioni, ricevano trattamenti diversi;

se non ritenga di adottare opportune iniziative normative atte a modificare la circolare citata nel senso di estendere an-

che in favore dei poliziotti in servizio scorte l'indennità in questione e di evitare così, un contenzioso vasto e oneroso. (3-03054)

CARLI, RAFFAELLA MARIANI e CORDONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 16 gennaio si è svolto a Lucca un incontro-studio promosso dall'Amministrazione Provinciale di Lucca sul tema delle politiche integrate per la sicurezza;

dalle relazioni degli intervenuti è emersa la preoccupazione per la crescita degli episodi di criminalità nell'ambito della provincia;

le relazioni hanno sottolineato la crescita dei fenomeni criminosi non solo in Versilia più esposta alla presenza malavitosa per la tipologia dell'economia, ma anche nei centri della Piana di Lucca, Altopascio, Porcari, Montecarlo, Capannori;

nella provincia di Lucca gli organici delle diverse forze di polizia registrano una carenza di personale che si protrae da molto tempo e sono sottodimensionati rispetto alle necessità attuali;

una efficace politica della sicurezza non può prescindere da una azione politica comune dei diversi enti pubblici coinvolti rivolta a favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale della provincia con una particolare attenzione verso la politica di assetto del territorio, fronti su cui l'Amministrazione provinciale di Lucca è da anni fortemente impegnata —:

se ritenga necessario un potenziamento dell'organico delle forze di polizia nel territorio della provincia di Lucca ed improrogabile l'istituzione di un secondo commissariato di Polizia in Versilia Nord, trasformando l'attuale posto fisso di Forte dei Marmi;

se ritenga di dover rafforzare le strutture e potenziare l'organico dei Carabinieri

nella piana di Lucca istituendo una nuova compagnia, nella Piana di Lucca. (3-03058)

Interrogazione a risposta scritta:

IANNUCILLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è sempre più frequente negli ultimi tempi che manifestanti e scioperanti bloccino stazioni ferroviarie, marittime ed aeroportuali, nonché autostrade, interrompendo *ex abrupto* servizi di pubblica utilità e qualsiasi attività di trasferimento di persone e/o cose, spesso di vitale importanza —:

quali provvedimenti siano stati o si intendano adottare contro questo consolidato ed incivile atteggiamento, dannoso ed esasperante per i cittadini e che potrebbe presto portare a disordini anche violenti. (4-08865)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

si apprende da notizie stampa che il MIUR ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il ministero dell'interno che prevede l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico il cui compito sarebbe quello di programmare, progettare e gestire iniziative volte a diffondere la « cultura della legalità » nelle scuole con lo scopo di prevenire la dispersione scolastica e « il disagio giovanile »;

la durata del protocollo d'intesa è stata fissata per due anni, fino al 2006;

che in favore dei poliziotti in servizio scorte l'indennità in questione e di evitare così, un contenzioso vasto e oneroso. (3-03054)

CARLI, RAFFAELLA MARIANI e CORDONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 16 gennaio si è svolto a Lucca un incontro-studio promosso dall'Amministrazione Provinciale di Lucca sul tema delle politiche integrate per la sicurezza;

dalle relazioni degli intervenuti è emersa la preoccupazione per la crescita degli episodi di criminalità nell'ambito della provincia;

le relazioni hanno sottolineato la crescita dei fenomeni criminosi non solo in Versilia più esposta alla presenza malavitosa per la tipologia dell'economia, ma anche nei centri della Piana di Lucca, Altopascio, Porcari, Montecarlo, Capannori;

nella provincia di Lucca gli organici delle diverse forze di polizia registrano una carenza di personale che si protrae da molto tempo e sono sottodimensionati rispetto alle necessità attuali;

una efficace politica della sicurezza non può prescindere da una azione politica comune dei diversi enti pubblici coinvolti rivolta a favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale della provincia con una particolare attenzione verso la politica di assetto del territorio, fronti su cui l'Amministrazione provinciale di Lucca è da anni fortemente impegnata —:

se ritenga necessario un potenziamento dell'organico delle forze di polizia nel territorio della provincia di Lucca ed improrogabile l'istituzione di un secondo commissariato di Polizia in Versilia Nord, trasformando l'attuale posto fisso di Forte dei Marmi;

se ritenga di dover rafforzare le strutture e potenziare l'organico dei Carabinieri

nella piana di Lucca istituendo una nuova compagnia, nella Piana di Lucca. (3-03058)

Interrogazione a risposta scritta:

IANNUCILLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è sempre più frequente negli ultimi tempi che manifestanti e scioperanti bloccano stazioni ferroviarie, marittime ed aeroportuali, nonché autostrade, interrompendo *ex abrupto* servizi di pubblica utilità e qualsiasi attività di trasferimento di persone e/o cose, spesso di vitale importanza —:

quali provvedimenti siano stati o si intendano adottare contro questo consolidato ed incivile atteggiamento, dannoso ed esasperante per i cittadini e che potrebbe presto portare a disordini anche violenti. (4-08865)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

si apprende da notizie stampa che il MIUR ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il ministero dell'interno che prevede l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico il cui compito sarebbe quello di programmare, progettare e gestire iniziative volte a diffondere la « cultura della legalità » nelle scuole con lo scopo di prevenire la dispersione scolastica e « il disagio giovanile »;

la durata del protocollo d'intesa è stata fissata per due anni, fino al 2006;

il protocollo d'intesa si inserirebbe nelle azioni del ministero volte ad arginare l'alto tasso di dispersione scolastica che si registra in Italia;

da dati relativi alla dispersione scolastica uno studente su quattro non arriva a concludere la scuola superiore e gli abbandoni sono più numerosi al sud;

i due dicasteri si impegnano, con la firma del protocollo citato, a collaborare nell'ambito degli interventi previsti dai programmi operativi nazionali « sicurezza per lo sviluppo del mezzogiorno » e « la scuola per lo sviluppo »;

per l'attuazione del protocollo il comitato tecnico-scientifico paritetico che sarà costituito definirà la programmazione e le modalità di gestione degli interventi;

appare all'interrogante estremamente pericoloso e ambiguo affidare al ministero dell'interno la collaborazione alla costruzione di « un sistema di istruzione e formazione che sia capace di diffondere il senso del vivere civile e della convivenza sociale, formando coscienze ... » in quanto riduce la lettura del disagio sociale e dell'abbandono scolastico soltanto al mero punto di vista dell'ordine pubblico e di prevenzione della legalità;

inoltre, essendo prevista, nel programma di collaborazione tra i due ministeri, la costituzione di « centri per la prevenzione ed il recupero della dispersione scolastica e del disagio giovanile » finalizzati a ridurre fenomeni di criminalità nel sud si opera di fatto un preoccupante parallelismo tra abbandono scolastico, emarginazione sociale, illegalità e disagio;

l'Italia è tra gli ultimi paesi in Europa rispetto al numero degli abbandoni scolastici e siamo molto lontani dal raggiungere l'obiettivo stabilito col patto di Lisbona di ridurre il tasso dell'abbandono scolastico al 10 per cento;

in base a dati statistici negli anni scorsi, grazie all'innalzamento dell'obbligo scolastico e l'obbligatorietà dell'iscrizione

alle scuole superiori hanno continuato gli studi un maggior numero di ragazzi e ragazze che finita la terza media si sono iscritti alle superiori e hanno proseguito gli studi;

l'abbassamento dell'obbligo scolastico e la previsione del diritto-dovere che può essere espletato anche nella formazione professionale ha, al contrario, già fatto registrare in alcune regioni, un aumento del tasso di abbandono alle scuole superiori a fronte di una maggiore scelta delle scuole professionali;

nonostante manchi ancora la definizione degli standard nazionali per le scuole dell'istruzione e formazione professionale il MIUR ha già firmato protocolli d'intesa in materia con alcune regioni in materia —:

quale sia il contenuto del protocollo e quali iniziative esso preveda in concreto;

per quali motivazioni si interviene in materia di disagio sociale di concerto con il ministero dell'interno le cui competenze si inseriscono soprattutto nell'ambito della sicurezza e dell'ordine pubblico;

quali siano le ragioni per cui si inserisce un programma di intervento sulla dispersione scolastica in progetti rivolti soltanto ad una determinata zona del Paese, concentrando gli interventi esclusivamente sulla prevenzione della criminalità giovanile;

quali ulteriori iniziative intenda assumere il MIUR per prevenire la dispersione scolastica.

(2-01068)

« Titti De Simone ».

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

GARAGNANI, SANZA, SANTULLI e PALMIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 21 dicembre 1999, n. 508, applicativa dell'articolo 33 della Costitu-

zione, riconosce ad accademie e conservatori di musica il ruolo di « istituzioni di alta cultura » di pari livello alle Università e, pertanto, il legislatore ha ravvisato l'opportunità, all'articolo 2, comma 6, della citata legge, estrapolando il settore dal comparto della scuola, di istituire un nuovo apposito comparto per il personale docente e non docente delle citate istituzioni;

il personale delle istituzioni di alta cultura artistica e musicale, per la sua specificità, già godeva all'interno del « Comparto Scuola » di un livello superiore di retribuzione rispetto al personale della scuola secondaria superiore e dette specificità del personale con la n. 508 del 1999 e con le attribuzioni conferite, a complemento, dalla legge n. 268 del 2002, sono state esaltate ai massimi livelli: oggi, infatti, Accademie e Conservatori rilasciano diplomi accademici di primo e secondo livello di pari grado alle lauree universitarie;

appare, dunque, illogico e impensabile a parere dell'interrogante che, di contro, con la nascita di un apposito comparto di contrattazione si debba invece registrare una situazione di stallo (qualora venisse riconosciuto solamente il 9 per cento già dato alla scuola) o peggio subire addirittura un arretramento economico qualora la contrattazione si basasse esclusivamente sul 5,66 per cento (come al momento viene previsto nell'atto di indirizzio);

esprimere e disconoscere, in tal modo, il settore dell'alta formazione artistica significa fra l'altro rendere impossibile il confronto con l'Europa. A tal proposito occorre ricordare che il personale corrispondente europeo è già tutto inquadrato a livello universitario;

il Parlamento ha espresso la propria ferma ed unanime volontà con la citata legge n. 508 del 1999 che definisce le accademie e i conservatori di musica istituzioni di alta cultura, a pari livello con le università;

la successiva legge n. 268 del 2002 riconosce il valore abilitante dei corsi di didattica svolti nei conservatori ai fini dell'insegnamento della musica nelle scuole medie;

il Governo ha manifestato la propria disponibilità accogliendo durante la discussione della legge finanziaria 2004, le indicazioni contenute in un ordine del giorno al Senato, e le successive raccomandazioni della Camera dei Deputati —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per dare piena attuazione alla riforma delle accademie e dei conservatori di musica, anche assumendo una ferma iniziativa tendente a dare, a fronte dei nuovi ed altissimamente qualificati impegni attribuiti al settore della formazione artistica al più alto livello, una adeguata risposta economica al personale delle istituzioni interessate, assicurando in tal modo un dovuto sostegno al settore dell'arte italiana, nel confronto internazionale in cui è validissimamente impegnato, anche al fine di evitare, in presenza di inadeguate risorse finanziarie per il settore stesso, disaffezioni, frustrazioni e fughe all'estero di un personale altamente qualificato e richiesto in tutti i Paesi europei ed extraeuropei. (5-02852)

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 2 del 13 gennaio 2004, pone l'insegnamento dello strumento musicale, che era stato ricondotto ad ordinamento dal decreto ministeriale 201 del 6 agosto 1999 dopo un ventennio di efficace sperimentazione, tra le attività « opzionali e facoltative »;

considerare facoltativa la disciplina musicale oltre a declassare una categoria di insegnanti che avevano finalmente visto riconosciuta la propria dignità professionale, stravolge le precedenti normative, in quanto riconduce l'insegnamento dello

strumento ad una mera attività laboratoriale, privando gli allievi del diritto ad apprendere, poiché non si potrà più fornire loro il giusto apporto metodologico-didattico;

in tal modo vengono meno i presupposti per una valida formazione musicale di base, e si svilisce lo spirito dell'intera riforma degli studi musicali, che prevede l'istituzione del liceo musicale quale segmento di scuola obbligatoria per l'accesso ai Conservatori di musica, già elevati a rango di Istituti di alta cultura (Università della musica) —:

se e quali iniziative intenda adottare il Governo affinché venga integralmente conservata l'efficacia del vigente decreto ministeriale 201/99 e venga salvaguardato l'attuale organico, mediante il completamento dei corsi ad indirizzo musicale già autorizzati. (4-08876)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERENI, CALZOLAIO, SPINI, RANIERI, FOLENA, CRUCIANELLI, MELANDRI e CABRAS. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la prima esperienza di voto per corrispondenza aveva evidenziato una profonda divaricazione tra gli elenchi predisposti dagli uffici consolari e quelli forniti dal ministero dell'interno, che di fatto aveva negato l'esercizio del diritto di voto ad oltre ottocentomila aventi diritto;

a poco sono servite le sollecitazioni ad intervenire con immediatezza ed efficacia, avanzate da COMITES, CGIE, rappresentanze associative ed organi di opinione operanti nelle comunità, come dimostrano i dati forniti in occasioni ufficiali da dirigenti del ministero dell'interno, dati che non si discostano molto da quelli conosciuti nel recente passato;

l'ultimo aggiornamento dell'Elenco Unico, realizzato attraverso l'incrocio dei dati MAE con quelli del ministero dell'interno denuncia una differenza di circa 770.000 unità tra i circa 4 milioni indicati dai consolati e 3.225.000 indicati dai comuni;

le posizioni comuni sono, inoltre, limitate a circa 2.100.000 casi, con la conseguenza che l'alea dell'incertezza riguarderebbe addirittura 1.800.000 cittadini, poco meno della metà degli aventi diritto, che rischiano di essere esclusi dall'esercizio del loro diritto di elettorato attivo;

che l'avvio delle operazioni elettorali per il rinnovo dei COMITES è stato disastroso, nonostante l'impegno degli addetti consolari e la presenza delle centinaia di contrattisti assunti negli anni passati, in quanto ha evidenziato negli elenchi inviati ufficialmente vistose lacune, duplicazioni e confusioni di ogni tipo, talvolta addirittura più gravi di quelle emerse in occasione del voto per i referendum, con la conseguenza di escludere dalle candidature e dal diritto-dovere di presentazione delle liste un elevato numero di persone interessate;

che con queste premesse è facile prevedere una diffusa limitazione alla partecipazione al voto per corrispondenza e possibili irregolarità collegate alle numerose duplicazioni di iscrizione, con effetti di delusione e discredito che rischiano di andare al di là delle elezioni per i COMITES e proiettarsi sulla stessa formazione di una rappresentanza parlamentare, già passibile di ridimensionamento per la non augurabile esclusione degli eletti della Circo-scrizione Estero dall'istituendo Senato delle Regioni —:

quali iniziative immediate il Governo intenda assumere per fare fronte, nelle poche settimane che ci separano dal voto, all'emergenza che si è manifestata in ordine agli elenchi degli aventi diritto;

se il Governo non ritenga indispensabile promuovere una campagna informativa straordinaria e mirata, attraverso i mezzi di comunicazione più diffusi, al fine

strumento ad una mera attività laboratoriale, privando gli allievi del diritto ad apprendere, poiché non si potrà più fornire loro il giusto apporto metodologico-didattico;

in tal modo vengono meno i presupposti per una valida formazione musicale di base, e si svilisce lo spirito dell'intera riforma degli studi musicali, che prevede l'istituzione del liceo musicale quale segmento di scuola obbligatoria per l'accesso ai Conservatori di musica, già elevati a rango di Istituti di alta cultura (Università della musica) —:

se e quali iniziative intenda adottare il Governo affinché venga integralmente conservata l'efficacia del vigente decreto ministeriale 201/99 e venga salvaguardato l'attuale organico, mediante il completamento dei corsi ad indirizzo musicale già autorizzati. (4-08876)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERENI, CALZOLAIO, SPINI, RANIERI, FOLENA, CRUCIANELLI, MELANDRI e CABRAS. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la prima esperienza di voto per corrispondenza aveva evidenziato una profonda divaricazione tra gli elenchi predisposti dagli uffici consolari e quelli forniti dal ministero dell'interno, che di fatto aveva negato l'esercizio del diritto di voto ad oltre ottocentomila aventi diritto;

a poco sono servite le sollecitazioni ad intervenire con immediatezza ed efficacia, avanzate da COMITES, CGIE, rappresentanze associative ed organi di opinione operanti nelle comunità, come dimostrano i dati forniti in occasioni ufficiali da dirigenti del ministero dell'interno, dati che non si discostano molto da quelli conosciuti nel recente passato;

l'ultimo aggiornamento dell'Elenco Unico, realizzato attraverso l'incrocio dei dati MAE con quelli del ministero dell'interno denuncia una differenza di circa 770.000 unità tra i circa 4 milioni indicati dai consolati e 3.225.000 indicati dai comuni;

le posizioni comuni sono, inoltre, limitate a circa 2.100.000 casi, con la conseguenza che l'alea dell'incertezza riguarderebbe addirittura 1.800.000 cittadini, poco meno della metà degli aventi diritto, che rischiano di essere esclusi dall'esercizio del loro diritto di elettorato attivo;

che l'avvio delle operazioni elettorali per il rinnovo dei COMITES è stato disastroso, nonostante l'impegno degli addetti consolari e la presenza delle centinaia di contrattisti assunti negli anni passati, in quanto ha evidenziato negli elenchi inviati ufficialmente vistose lacune, duplicazioni e confusioni di ogni tipo, talvolta addirittura più gravi di quelle emerse in occasione del voto per i referendum, con la conseguenza di escludere dalle candidature e dal diritto-dovere di presentazione delle liste un elevato numero di persone interessate;

che con queste premesse è facile prevedere una diffusa limitazione alla partecipazione al voto per corrispondenza e possibili irregolarità collegate alle numerose duplicazioni di iscrizione, con effetti di delusione e discredito che rischiano di andare al di là delle elezioni per i COMITES e proiettarsi sulla stessa formazione di una rappresentanza parlamentare, già passibile di ridimensionamento per la non augurabile esclusione degli eletti della Circostrizione Estero dall'istituendo Senato delle Regioni —:

quali iniziative immediate il Governo intenda assumere per fare fronte, nelle poche settimane che ci separano dal voto, all'emergenza che si è manifestata in ordine agli elenchi degli aventi diritto;

se il Governo non ritenga indispensabile promuovere una campagna informativa straordinaria e mirata, attraverso i mezzi di comunicazione più diffusi, al fine

di consentire al maggior numero di cittadini di chiedere l'inclusione nell'elenco aggiuntivo degli elettori;

se il Governo intenda confermare la campagna informativa agli aventi diritto, richiesta insistentemente dalle rappresentanze degli italiani all'estero e se, per la sua realizzazione, non intenda autorizzare l'uso degli elenchi consolari al posto di quelli forniti dal ministero dell'interno;

se, nello stesso tempo, non intenda assicurare uno spazio adeguato all'informazione degli elettori in merito ai programmi delle diverse liste;

se il Governo non intenda garantire attraverso la vigilanza delle, autorità consolari ed un'esplicita richiesta in tal senso agli organi di informazione in italiano operanti presso le nostre comunità, condizioni di parità a livello informativo tra tutte le liste ed i candidati;

se il Governo non ritenga di dover dare disposizioni agli uffici consolari di distribuire ai candidati ed ai rappresentanti delle liste presentate gli stessi elenchi consolari, in modo da sollecitare anche per iniziativa di questi soggetti il più vasto recupero possibile;

se il Governo non ritenga di adottare misure che consentano di utilizzare gli elenchi consolari per l'invio dei plichi a coloro che, pur essendo nelle liste ufficiali, non abbiano posizioni coincidenti per quanto riguarda i recapiti con i più aggiornati elenchi predisposti dai consolati.

(5-02865)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da diverse settimane gli operai della Montefibre di Acerra sono in agitazione e protestano contro la decisione dell'azienda che lo scorso 24 gennaio ha annunciato la sospensione delle attività degli impianti di fibre poliestere dello stabilimento napoletano, con l'avvio delle procedure per la messa in cassa integrazione dei 170 dipendenti, e dei 220 lavoratori della « Ngp », nata l'anno scorso dalla scissione dell'azienda —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati al fine di scongiurare la decisione assunta dai vertici dell'azienda e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori coinvolti, individuando soluzioni alternative utili a garantire il futuro produttivo dello stabilimento, che dà occupazione, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi. (4-08857)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i 350 dipendenti della « Cesame », azienda catanese che fabbrica sanitari in ceramica, in questi giorni, stanno attuando diverse e anche drammatiche forme di mobilitazione, per protestare contro un progetto di riorganizzazione aziendale e riduzione dei costi che prevede l'esubero e la messa in mobilità per 185 lavoratori;

i lavoratori, che dall'agosto dello scorso anno non ricevono i salari, chiedono alle istituzioni locali e nazionali di attivarsi affinché le banche concedano i crediti necessari all'azienda e utili per acquisire liquidità e disegnare un certo e sicuro piano di rilancio economico e occupazionale —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso le parti affinché sia scongiurata la decisione annunciata dall'azienda e, a difesa dei diritti e della

di consentire al maggior numero di cittadini di chiedere l'inclusione nell'elenco aggiuntivo degli elettori;

se il Governo intenda confermare la campagna informativa agli aventi diritto, richiesta insistentemente dalle rappresentanze degli italiani all'estero e se, per la sua realizzazione, non intenda autorizzare l'uso degli elenchi consolari al posto di quelli forniti dal ministero dell'interno;

se, nello stesso tempo, non intenda assicurare uno spazio adeguato all'informazione degli elettori in merito ai programmi delle diverse liste;

se il Governo non intenda garantire attraverso la vigilanza delle, autorità consolari ed un'esplicita richiesta in tal senso agli organi di informazione in italiano operanti presso le nostre comunità, condizioni di parità a livello informativo tra tutte le liste ed i candidati;

se il Governo non ritenga di dover dare disposizioni agli uffici consolari di distribuire ai candidati ed ai rappresentanti delle liste presentate gli stessi elenchi consolari, in modo da sollecitare anche per iniziativa di questi soggetti il più vasto recupero possibile;

se il Governo non ritenga di adottare misure che consentano di utilizzare gli elenchi consolari per l'invio dei plichi a coloro che, pur essendo nelle liste ufficiali, non abbiano posizioni coincidenti per quanto riguarda i recapiti con i più aggiornati elenchi predisposti dai consolati.

(5-02865)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da diverse settimane gli operai della Montefibre di Acerra sono in agitazione e protestano contro la decisione dell'azienda che lo scorso 24 gennaio ha annunciato la sospensione delle attività degli impianti di fibre poliestere dello stabilimento napoletano, con l'avvio delle procedure per la messa in cassa integrazione dei 170 dipendenti, e dei 220 lavoratori della « Ngp », nata l'anno scorso dalla scissione dell'azienda —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati al fine di scongiurare la decisione assunta dai vertici dell'azienda e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori coinvolti, individuando soluzioni alternative utili a garantire il futuro produttivo dello stabilimento, che dà occupazione, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi. (4-08857)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i 350 dipendenti della « Cesame », azienda catanese che fabbrica sanitari in ceramica, in questi giorni, stanno attuando diverse e anche drammatiche forme di mobilitazione, per protestare contro un progetto di riorganizzazione aziendale e riduzione dei costi che prevede l'esubero e la messa in mobilità per 185 lavoratori;

i lavoratori, che dall'agosto dello scorso anno non ricevono i salari, chiedono alle istituzioni locali e nazionali di attivarsi affinché le banche concedano i crediti necessari all'azienda e utili per acquisire liquidità e disegnare un certo e sicuro piano di rilancio economico e occupazionale —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso le parti affinché sia scongiurata la decisione annunciata dall'azienda e, a difesa dei diritti e della

dignità dei lavoratori, individuare soluzioni alternative capaci di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali e garantire continuità produttiva all'azienda, in un'area geografica già purtroppo attraversata da una grave e profonda crisi economica e occupazionale. (4-08860)

SUSINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in virtù dell'articolo 21 del decreto-legge 30 settembre 2003 n. 269 convertito in legge 24 novembre 2003 n. 326 lo Stato concede un assegno di 1000 euro per ogni secondo o ulteriore figlio di madre cittadina italiana o comunitaria, residente in Italia al momento del parto del bambino o al momento dell'adozione;

tale misura è stata introdotta al fine di incrementare la natalità nel nostro Paese;

nel Comune di Collesalveti (Livorno) il 25 gennaio scorso è nato il secondo figlio ad una coppia composta da padre di nascita e di cittadinanza italiana, da madre di nascita e cittadinanza colombiana ma da tempo residente in Italia con la famiglia, e con il fratello primogenito nato in Italia e cittadino italiano;

tale famiglia composta dal marito F.B., dalla moglie F.G.D.R. dai figli A.B. e N.B. residente nel Comune di Collesalveti (Frazione Vicarello) è a tutti gli effetti di fatto e di diritto una famiglia italiana, naturalmente destinataria delle misure finanziarie volte ad incrementare la natalità e contrastare il calo demografico;

ciò nonostante il Comune di Collesalveti in virtù del dettato della legge 24 novembre 2003 n. 326, non ha potuto erogare l'assegno da essa previsto alla madre del bambino signora F.G.D.R.;

tale situazione appare a giudizio dell'interrogante perciò palesemente discriminatoria verso una famiglia italiana e assolutamente in contrasto con le precipue finalità della legge —:

se non ritenga necessario adottare iniziative normative atte ad apportare gli opportuni correttivi alla normativa in materia in modo da poter estendere i benefici di legge anche a situazioni e casi come quello sopracitato;

se non ritenga opportuno incaricare l'Inps di compiere un monitoraggio su scala nazionale per verificare l'esistenza di situazioni analoghe a quella verificatasi nel Comune di Collesalveti. (4-08864)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere:

quale sia lo stato del ricorso presentato avanti il Comitato Amministrazione Gestione contributi e prestazioni previdenziali dei coltivatori diretti, Mezzadri e Coloni (sede Inps di Piacenza), dal Signor Bracchi Bruno, nato a Piozzano il 25 maggio 1952 e residente in Via da Pordenone, 15 a Piacenza, avverso la reiezione dell'istanza dallo stesso presentata, volta ad ottenere la concessione della rendita vitalizia spettante ai collaboratori coltivatori diretti. (4-08874)

GASPERONI, NANNICINI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa locale si apprende che il palazzo sito in Via Mameli a Pesaro, di proprietà dell'Inpdap, è stato venduto all'asta e acquistato da una società romana;

il palazzo attualmente ospita l'ex catasto, l'Agenzia delle Entrate, l'Ufficio del Tesoro, l'Archivio di Stato e gli Uffici Inpdap;

la società acquirente si è aggiudicata l'asta pagando poco meno di 5 milioni di euro: in pratica circa 400 euro/mq;

il prezzo di vendita risulta essere nettamente inferiore a qualunque valutazione di mercato —:

se sia a conoscenza di tale situazione;

se altri Enti Pubblici siano stati interessati all'acquisto e se questi potevano vantare il diritto di prelazione;

se ritenga che tale procedura sia corretta. (4-08884)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

quanto previsto dalla finanziaria 2004 in merito alla riduzione delle sanzioni civili e alla rateizzazione dei contributi dovuti dagli imprenditori agricoli risulta ancora inapplicato;

il problema della cartolarizzazione dei crediti Inps nel settore agricolo continua a creare gravi disagi e sofferenze all'economia agricola soprattutto nel sud sommandosi ai danni legati alle calamità naturali;

il ritardo nella emanazione dei decreti aumenta la situazione di incertezza delle imprese esponendo gli imprenditori a pesanti difficoltà nei confronti delle società di riscossione con ipoteche —:

quali iniziative intendano adottare in merito all'emanazione dei decreti di cui in premessa al fine di rendere pienamente operative le disposizioni previste dalla legge finanziaria per l'anno 2004 a favore delle imprese agricole. (3-03055)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO e DILIBERTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

per il 20 febbraio prossimo le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil hanno

proclamato uno sciopero generale di tutte le industrie della Valbormida savonese nel tentativo di tenere alta la guardia sul caso della Ferrania di Cairo Montenotte (Savona);

l'azienda, produttrice di pellicole fotografiche e diagnostica convenzionale (lastre radiografiche) e diagnostica digitale, che occupa direttamente 850 addetti, mentre altri 400 sono impiegati nell'indotto, attraversa una grave crisi finanziaria;

il 10 febbraio scorso è stata presentata, presso il Tribunale di Savona, l'istanza per l'accertamento dei presupposti di apertura della procedura di amministrazione straordinaria, meglio nota come Prodi-bis, per la Ferrania Spa di Cairo Montenotte (Savona);

l'azienda denuncia che, alla completa erosione del capitale sociale, cui si deve aggiungere l'indebitamento, si è aggiunta la totale mancanza di liquidità dopo che le banche (tra cui Carige, Unicredito ed Intesa) hanno bloccato tutti i fidi —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di individuare soluzioni utili a garantire il futuro occupazionale e produttivo dell'azienda, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori coinvolti. (4-08867)

LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è stato richiesto il riconoscimento della DOP (Denominazione di Origine Protetta) per l'olio extravergine prodotto nel territorio del Vulture;

recentemente la Regione Basilicata ha espresso il proprio parere favorevole riconoscendo le peculiari qualità organolettiche dell'olio in questione;

tale riconoscimento sancirebbe anche sul piano giuridico formale l'alto pregio dell'olio suddetto;

se altri Enti Pubblici siano stati interessati all'acquisto e se questi potevano vantare il diritto di prelazione;

se ritenga che tale procedura sia corretta. (4-08884)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

quanto previsto dalla finanziaria 2004 in merito alla riduzione delle sanzioni civili e alla rateizzazione dei contributi dovuti dagli imprenditori agricoli risulta ancora inapplicato;

il problema della cartolarizzazione dei crediti Inps nel settore agricolo continua a creare gravi disagi e sofferenze all'economia agricola soprattutto nel sud sommandosi ai danni legati alle calamità naturali;

il ritardo nella emanazione dei decreti aumenta la situazione di incertezza delle imprese esponendo gli imprenditori a pesanti difficoltà nei confronti delle società di riscossione con ipoteche —:

quali iniziative intendano adottare in merito all'emanazione dei decreti di cui in premessa al fine di rendere pienamente operative le disposizioni previste dalla legge finanziaria per l'anno 2004 a favore delle imprese agricole. (3-03055)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO e DILIBERTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

per il 20 febbraio prossimo le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil hanno

proclamato uno sciopero generale di tutte le industrie della Valbormida savonese nel tentativo di tenere alta la guardia sul caso della Ferrania di Cairo Montenotte (Savona);

l'azienda, produttrice di pellicole fotografiche e diagnostica convenzionale (lastre radiografiche) e diagnostica digitale, che occupa direttamente 850 addetti, mentre altri 400 sono impiegati nell'indotto, attraversa una grave crisi finanziaria;

il 10 febbraio scorso è stata presentata, presso il Tribunale di Savona, l'istanza per l'accertamento dei presupposti di apertura della procedura di amministrazione straordinaria, meglio nota come Prodi-bis, per la Ferrania Spa di Cairo Montenotte (Savona);

l'azienda denuncia che, alla completa erosione del capitale sociale, cui si deve aggiungere l'indebitamento, si è aggiunta la totale mancanza di liquidità dopo che le banche (tra cui Carige, Unicredito ed Intesa) hanno bloccato tutti i fidi —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di individuare soluzioni utili a garantire il futuro occupazionale e produttivo dell'azienda, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori coinvolti. (4-08867)

LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è stato richiesto il riconoscimento della DOP (Denominazione di Origine Protetta) per l'olio extravergine prodotto nel territorio del Vulture;

recentemente la Regione Basilicata ha espresso il proprio parere favorevole riconoscendo le peculiari qualità organolettiche dell'olio in questione;

tale riconoscimento sancirebbe anche sul piano giuridico formale l'alto pregio dell'olio suddetto;

il territorio del Vulture, nel quale insistono, oltre ai rigogliosi vigneti da cui si ricava il vino DOC Aglianico, anche splendidi uliveti, può dalla tipicizzazione dei suoi prodotti avere una ulteriore spinta per il definitivo decollo economico;

i comuni dell'area, che perseguono uno sviluppo eco-compatibile, giustamente intendono valorizzare le risorse locali;

il vino DOC Aglianico, le ottime acque minerali e l'olio sono sicuri elementi di forza per il decollo dell'economia agro-industriale dell'area vulturina;

perciò il riconoscimento richiesto è quanto mai opportuno ed urgente e sarebbe anche la giusta gratificazione per i tanti produttori singoli o associati, che vedono in tale attestato l'occasione per migliorare ed implementare le produzioni olivicole —:

se non intenda definire con celerità la procedura relativa al riconoscimento della DOP all'olio prodotto nel Vulture.

(4-08869)

MILANESE. — *Al ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Sperimentale per il Tabacco, ente pubblico sottoposto alla vigilanza del ministero delle politiche agricole e forestali, ha sede in Scafati, in immobili di proprietà dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, in base alla legge 6 giugno 1973, n. 306, il comma 1 dell'articolo 3 della legge in oggetto dispone che l'Istituto abbia « in uso gli immobili, le attrezzature, le aziende ed i campi sperimentali siti in Scafati di proprietà dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato alle condizioni ed al canone da stabilirsi con apposite convenzioni »; in base all'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454, detta norma è tuttora applicabile nonostante la citata convenzione non sia mai stata stipulata;

l'annosa questione relativa ai rapporti con i Monopoli di Stato era in via di risoluzione, attraverso una conferenza di servizi, cui hanno partecipato tutti i soggetti interessati, ivi compreso l'allora direttore dei Monopoli, dott. Fabio Carducci;

tuttavia i Monopoli hanno improvvisamente ed inopinatamente interrotto la collaborazione, avviando le procedure per la cartolarizzazione degli immobili occupati dall'Istituto: in data 1° dicembre 2003 il direttore dell'Agenzia del demanio, con decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 dicembre 2003, ha individuato i beni ritenuti dai Monopoli non strumentali alla propria attività, fra i quali gli immobili occupati dall'Istituto; in data 10 dicembre 2003, con decreto del direttore generale del ministero dell'economia e delle finanze, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre 2003, l'Agenzia del Demanio è stata autorizzata a vendere a trattativa privata, fra gli altri, gli immobili in parola;

l'acquirente è la Fintecna, società nata dalla fusione per incorporazione dell'IRI; la procedura di cessione è stata talmente veloce da far ipotizzare un interesse preesistente agli immobili ed ai terreni attualmente a disposizione dell'Istituto;

a rendere più complessa la situazione è il fatto che nella stessa area sorge un polverificio borbonico, di interesse storico-culturale, di proprietà del ministero per i beni e le attività culturali;

l'Istituto ha conferito incarico ad un legale di fiducia per l'impugnazione presso il competente tribunale dei citati decreti 1° e 10 dicembre e di conseguenza per l'annullamento della vendita —:

se non intenda intervenire con i poteri che gli sono propri a tutela dell'Istituto sperimentale per il tabacco di Scafati, a salvaguardia di una istituzione scientifica di grande tradizione ed interesse per il territorio e del lavoro di 70 persone tra ricercatori, personale amministrativo ed operai agricoli.

(4-08885)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ad iniziativa del dottor Enrico Gays, oncologo dell'Ospedale San Luigi di Orbassano (Torino), è stato lanciato un allarme sui possibili danni alla salute provocati dai materiali di riporto degli scavi per il Tav (treno ad alta velocità);

deve essere infatti realizzato un tunnel della lunghezza di 23 chilometri, da Grange di Brione sino a Venaus — da cui dovranno essere estratti circa 7 milioni di metri cubi di terra;

un milione di metri cubi, peraltro, è costituito da rocce amiantifere, mentre sembra non essere stato studiato ed allestito alcun piano per l'esecuzione in sicurezza di questo enorme lavoro;

l'oncologo del San Luigi ricorda a tutti la particolare pericolosità dell'amianto, sottolineando che non esiste una vera e propria soglia minima di esposizione, sicché la tolleranza da parte dell'organismo è sostanzialmente pari a zero, con una tipologia di malattia che può « covare » sino a tre lustri per causare la morte in soli 9 mesi;

sempre secondo il dottor Gays, su 39 campioni di roccia esaminati da geologi dell'Università di Siena ben 33 contengono amianto e ben 13 contengono il crisotilo, ossia l'amianto bianco di Balangero;

fra l'altro è bene segnalare che secondo documenti di Rfi (Rete Ferroviaria Italiana) vi sarebbe l'indicazione secondo cui 500 mila metri cubi dei materiali estratti dovrebbero essere depositati ad Almese, con l'allestimento di una specie di edificio di amianto esposto ai venti della valle che soffiano verso la Città di Torino con raffiche sino a 40 chilometri orari;

la previsione del dottor Gays non può non essere presa in seria considerazione atteso che il medesimo così sintetizza le sue preoccupazioni: « Se oggi le morti per mesotelioma in Piemonte sono 5 all'anno ogni 200 mila abitanti, nella migliore delle ipotesi, con questa esposizione, saranno 500 » (cfr. *La Stampa* di sabato 7 febbraio 2004, pagina 51, cronaca di Torino);

il dossier realizzato dal dottor Enrico Gays sarà inviato al Ministro della Salute ed al Parlamento Europeo affinché qualcuno, finalmente, si occupi di questa vicenda;

la questione attiene non già alla opportunità del progetto Tav, quanto piuttosto alla rigida applicazione di criteri preventivi nella esecuzione dei lavori di scavo del tunnel previsto per la lunghezza di 23 chilometri —:

quali iniziative abbia assunto e comunque intenda assumere al fine di valutare con estrema attenzione la denuncia proveniente dal dottor Enrico Gays, oncologo dell'Ospedale San Luigi di Orbassano, e relativa ai gravi pericoli che potrebbero derivare dall'esposizione all'amianto a seguito dei lavori della Tav, secondo quanto indicato in premessa. (3-03057)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

MASSIDDA. — *Al Ministro della salute.* Per sapere — premesso che:

è deceduto il 4 febbraio 2004, nel reparto di rianimazione dell'ospedale S.S. Trinità di Cagliari, il primo caporale maggiore dell'Esercito italiano, Valery Melis, 26 anni di Quartu Sant'Elena (Cagliari), affetto da linfoma di Hodgkin;

al militare è stata diagnosticata la patologia nel 1999. Precedentemente aveva partecipato a diverse missioni di pace all'estero;

sembrerebbe che Valery Melis non abbia ricevuto aiuti dalle Istituzioni e

abbia affrontato la malattia senza adeguati sostegni economici, nonostante i numerosi appelli e le diverse richieste avanzate dal militare e dai familiari; sembrerebbe che al giovane in un primo periodo sia stata sospesa l'erogazione dello stipendio e che non abbia ricevuto sostegni e sussidi economici adeguati per affrontare le costose terapie, in quanto non gli sarebbe stato più riconosciuto lo *status* di militare, ma quello di semplice cittadino;

a partire da tale momento il Servizio sanitario nazionale avrebbe dovuto garantire la massima assistenza;

per sostenere le spese dell'ultimo intervento chirurgico, i familiari del giovane hanno dato luogo ad una raccolta di denaro tra amici, parenti e conoscenti —

se quanto detto in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, se a partire dal momento in cui è venuto meno il riconoscimento dello *status* di militare, gli obblighi inerenti all'assistenza sanitaria del Melis, in base alla normativa vigente, dovessero far capo al Servizio sanitario nazionale. (5-02854)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che è in atto in alcune scuole italiane la compilazione di questionari da parte o di alunni o di genitori od insegnanti sul modello di quanto fatto negli USA, atti a rilevare il « disturbo dell'iperattività e dell'attenzione », criteri che stigmatizzano ampie percentuali di bambini ed adolescenti come affetti da disturbi psichici con il pericolo di essere successivamente sottoposti a trattamenti a base di psicofarmaci;

negli USA, nonostante le rassicurazioni iniziali di un uso limitato di farmaci, più di sei milioni di bambini ed adolescenti sono trattati solo per questo « disturbo » con psicofarmaci a base di anfetamine i quali hanno una quantità im-

pressionante di effetti collaterali: infatti, sono in corso notevoli controversie anche di tipo legale;

esiste una Raccomandazione del Consiglio Europeo, la 1562 del 2002, che mette in guardia proprio dal rischio dello « stigma » dei minori etichettati come malati mentali;

i questionari risulterebbero formulati in assenza del coinvolgimento del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e senza chiarezza sulle fonti di finanziamento —

se corrisponda a verità ciò di cui in premessa e in caso affermativo, se non ritenga di attivarsi affinché siano immediatamente sospese tali sperimentazioni. (5-02855)

ERCOLE e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 2003 è stato approvato un nuovo testo unico sulla *privacy* (decreto legislativo n. 196 del 2003), che, oltre alla disciplina generale sulla tutela dei dati sensibili, ha dettato specifiche disposizioni per il trattamento dei dati concernenti lo stato di salute (articoli dal 76 al 94);

se, per certi aspetti, tale tentativo di fornire ai medici precise linee guida sul comportamento da tenere nello svolgimento della loro attività professionale può risultare chiarificatorio ai fini del rispetto delle esigenze di *privacy*, dall'altra parte non ci si può esimere dall'esprimere alcune perplessità sull'eccessivo grado di dettaglio di alcune disposizioni, che rischiano di paralizzare l'attività dei medici in procedure burocratiche spesso sproporzionate rispetto all'obiettivo da perseguire;

in particolare, si fa riferimento agli articoli 83 e 87 del decreto legislativo n. 196 del 2003, che, nel disciplinare le misure organizzative a tutela della *privacy* nell'erogazione delle prestazioni e dei servizi e nelle prescrizioni dei medicinali a carico del SSN, si soffermano a dettare

regole spesso invasive della libertà operativa dei medici di medicina generale, la cui discrezionalità professionale viene incanalata in una serie di regole di dettaglio che tendono a spersonalizzare il rapporto con il paziente;

è opportuno ricordare, a questo proposito, che l'attività del medico di medicina generale si fonda su un rapporto di tipo relazionale con l'assistito, fondato in larga misura sulla professionalità del medico curante e sulla continuità del suo legame con i pazienti in cura;

l'introduzione delle nuove regole sulla *privacy* sollecita una riflessione collettiva sulle più efficaci modalità di tutela della riservatezza sui dati sanitari, al fine di chiarire se tale obiettivo vada perseguito introducendo nuove vincolanti procedure a carico dei medici di medicina generale o piuttosto valorizzando e promuovendo quella professionalità di lunga tradizione che ha sempre garantito ai pazienti del SSN un'assistenza personale, vicina alle esigenze dei cittadini —

se il Ministero della salute non ritenga opportuno affidare alla professionalità dei medici di medicina generale il rispetto della riservatezza dei pazienti in relazione ai dati concernenti lo stato di salute, adottando a tal fine iniziative normative atte a rimodulare i nuovi oneri burocratici introdotti per i medici di famiglia dagli articoli 83 e 87 del nuovo testo unico sulla *privacy*. (5-02856)

BATTAGLIA, GRANDI e GIACCO. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere — premesso che:

risulta che con circolare del 13 novembre 2003 il ministero della salute ha sospeso il valore dei crediti formativi acquisiti dai medici attraverso corsi di formazione e aggiornamento in omeopatia;

questa posizione contrasta con l'orientamento dell'Ordine professionale

che aveva dichiarato l'omeopatia « atto medico » e con quanto stabilito dalla Conferenza Stato-Regioni —

se non intenda modificare la circolare citata, anche tenendo conto che la XII Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati sta discutendo un testo di legge unificato in materia, e quindi rimettere da subito la possibilità di utilizzare i corsi di formazione e aggiornamento in omeopatia anche come crediti formativi. (5-02857)

BINDI, MOSELLA, FIORONI, BUR-TONE e MEDURI. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere — premesso che:

in data 9 febbraio lo sciopero dei medici proclamato unitariamente da 42 organizzazioni sindacali ha fatto registrare una adesione vastissima pari al 90 per cento dell'intero personale su tutto il territorio nazionale;

lo sciopero non è stato limitato alle giuste rivendicazioni per il rinnovo contrattuale ma alla tutela e alla difesa del servizio sanitario nazionale;

le organizzazioni sindacali contestano il ridimensionamento dei finanziamenti al Fondo sanitario nazionale, il rischio balcanizzazione del SSN con il disegno di legge della *devolution*, rivendicano la difesa del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della carta costituzionale;

è il quarto sciopero indetto dai medici da quando è in carica l'attuale governo;

le regioni hanno raggiunto una intesa per il riparto delle risorse del Fondo sanitario nazionale con il governo che ancora non procede alle attribuzioni delle risorse;

il Ministro della salute si è limitato ad affermare che lui sta con i medici e giudica condivisibili le ragioni delle proteste dimenticando che riveste la respon-

sabilità di governo e che deve delle risposte alle istanze poste dalla piattaforma rivendicativa;

altre astensioni dal lavoro sono in programma ove non dovessero esservi risposte adeguate da parte del governo —:

quali iniziative il Ministro intenda porre in essere per giungere rapidamente al rinnovo del contratto di categoria nonché alla ripartizione del Fondo sanitario nazionale sulla base dei criteri raggruppati nella intesa tra le regioni. (5-02858)

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 febbraio 2004 tutti i 42 sindacati del settore sanitario hanno indetto e attuato uno sciopero nazionale di 24 ore che ha visto una mobilitazione senza precedenti, con oltre l'80 per cento di adesione del personale (130 mila medici, più di 25 mila specializzandi), a difesa non solo della giusta rivendicazione del rinnovo del contratto nazionale scaduto da due anni, ma anche del diritto alla salute e del Servizio sanitario nazionale;

si tratta di un segnale inequivocabile della sfiducia di tutto il mondo sanitario verso le politiche del Governo, che stanno portando al declino del Servizio sanitario nazionale attraverso processi di privatizzazione —:

come intenda concretamente rispondere alle richieste della piattaforma su cui è stato indetto lo sciopero dei medici e, in particolare, cosa intenda fare per ovviare al cronico sottofinanziamento del fondo sanitario nazionale;

come intenda impedire la frantumazione del diritto alla salute in ventuno servizi sanitari regionali. (5-02859)

DORINA BIANCHI e LUCCHESI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 53 della legge 289/2003 (finanziaria 2003) stabilisce che ai medici

che conseguono la specializzazione è riconosciuto, ai fini dei concorsi, l'identico punteggio attribuito per lavoro dipendente;

da parte di alcune ASL è sorto un dubbio interpretativo relativo alla decorrenza della norma di cui sopra e a tal proposito è stato posto un quesito al Ministero della salute;

il Ministero della salute, ha richiamato il principio generale della retroattività, sancito dall'articolo 11 delle preleggi, in base al quale la retroattività deve risultare da una espressa formulazione del legislatore;

ha, quindi risposto che, in assenza di una chiara disposizione, non sia possibile estendere l'applicabilità dell'articolo 53 della legge 289/2003 anche a tutti coloro che hanno conseguito la specializzazione prima dell'entrata in vigore della legge stessa;

alcune ASL hanno inserito nelle graduatorie per il conseguimento degli incarichi anche i medici che hanno conseguito la specializzazione prima del 2002;

l'interpretazione restrittiva data dal Ministero della salute creerebbe una grave discriminazione e penalizzerebbe ingiustamente coloro che si sono specializzati prima del 2002 —:

se non reputi necessario venire incontro alle legittime aspettative dei medici che hanno conseguito la specializzazione prima del 2002 con una interpretazione corretta dell'articolo 53 della legge 289/2003 che, peraltro, dal punto di vista letterale risulta abbastanza chiara (non si capisce, infatti, come avrebbe potuto essere formulata diversamente se non avesse fatto riferimento anche a coloro che hanno conseguito la specializzazione prima del dicembre 2002) e se intenda, eventualmente, adottare iniziative normative volte a definire, con una eventuale esplicita disposizione, l'applicazione integrale e retroattiva dell'articolo 53 della legge 289/2003. (5-02860)

Interrogazioni a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la salute degli atleti nella pratica delle attività sportive, svolte a tutti i livelli, è messa in pericolo dal grave fenomeno del *doping*;

numerose operazioni investigative *antidoping*, che la cronaca ha registrato negli ultimi tempi, hanno evidenziato come, anche nel nostro Paese, l'uso di queste sostanze nocive, a breve o lunga scadenza, per la salute dei cittadini, sia diffuso;

il fenomeno non è limitato alla pratica professionistica degli sport ma si estende anche ad alcuni frequentatori di palestre ed a coloro i quali, in gran parte giovani, non comprendono a pieno i rischi cui vanno incontro nell'assunzione di sostanze che provocano alterazioni delle prestazioni;

uno degli ostacoli da rimuovere nella lotta alla pericolosa assunzione delle sostanze « dopanti » è probabilmente rappresentato dalla mancanza di completa conoscenza degli effetti nocivi che le stesse producono all'organismo;

i giovani e giovanissimi che cominciano a praticare ogni tipo di attività sportiva dovrebbero, per prevenire qualsiasi rischio di « caduta » nella spirale della assunzione di sostanze illecite e anabolizzanti, essere adeguatamente informati delle conseguenze prodotte all'interno dell'organismo dal richiamato uso;

campagne informative capillari e non sporadiche potrebbero raggiungere gli atleti, ed in particolare i giovani e giovanissimi che si affacciano alla pratica di ogni disciplina sportiva, dando adeguati strumenti di discernimento e competenza sul fenomeno da contrastare ad ogni costo, soprattutto sul piano della prevenzione —:

quali iniziative sul piano della informazione educativa sono state intraprese, ad oggi, per la piena tutela della salute nella pratica delle attività sportive;

non ritenga opportuno promuovere, anche con il coinvolgimento delle scuole e degli enti sportivi, una convinta campagna di prevenzione e di contrasto alla diffusione dell'allarmante fenomeno del *doping*. (4-08858)

CUSUMANO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

lo sciopero dei medici svoltosi il 9 febbraio 2004 ha registrato un'altissima adesione in tutta Italia a testimonianza del grave disagio di una categoria che sta svolgendo un servizio essenziale, costituzionalmente garantito, vero pilastro dello stato sociale italiano;

fra i commenti allo sciopero dei medici si sono registrate anche le dichiarazioni del Ministro della salute Sirchia il quale nell'appoggiare sostanzialmente le rivendicazioni dei medici, è entrato nel merito del funzionamento del Servizio sanitario affermando che il « loro ruolo è stato ridotto progressivamente a favore del potere amministrativo ed economico » —:

in quali termini precisi si configuri questa diminuzione del ruolo dei medici e del progressivo aumento di ruolo del potere amministrativo ed economico; quali iniziative concrete il Governo intenda assumere per ripristinare il ruolo primario dei medici all'interno del Servizio sanitario italiano;

quali standard, criteri e parametri sono adottati attualmente per misurare e valutare il grado di efficienza dei servizi sanitari italiani, quali risultati siano stati conseguiti negli ultimi tre anni, quale sia il rapporto tra il personale medico in servizio e il personale amministrativo e, comunque, il complesso del personale impegnato nella gestione delle strutture organizzative della sanità;

se sia a conoscenza di quale sia il grado di soddisfazione dei cittadini utenti nel merito dei servizi sanitari, tenendo conto delle denunce che, ad esempio, sono registrate annualmente in numero consi-

stente dal Tribunale per i diritti del malato (TDM) e quali iniziative il Governo abbia assunto, sia per monitorare questo grado di soddisfazione dei cittadini, sia per ridurlo al minimo. (4-08863)

GIACHETTI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

è stata istituita con decreto-legge n. 10 del 21 gennaio 2004 (*Gazzetta Ufficiale* Serie generale n. 17 del 22 gennaio 2004) una « Fondazione Istituto Nazionale di Genetica Molecolare », a cui verrebbero attribuiti finanziamenti annui superiori ai 6 milioni di euro fino al 2006, attingendo al « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, ed utilizzando parzialmente l'accantonamento destinato appunto al Ministero della Salute;

il suddetto decreto prevede che la struttura abbia sede a Milano, e destina peraltro 5 milioni di Euro per il 2004 (oltre ai 7.028.000 destinati con l'articolo 1) per la « ristrutturazione degli edifici » in cui sorgerebbe la fondazione e per le attrezzature necessarie alla medesima;

tale Fondazione deve presentare una relazione annuale sull'attività svolta al Ministro della Salute, che la trasmette al Parlamento, unitamente ad una relazione a chiusura del triennio 2004-2006, nella quale si darà conto delle risorse stanziato nel triennio, dei risultati conseguiti e della trasferibilità nel territorio e alle strutture del Servizio sanitario;

all'articolo 1 del decreto, inoltre, si stabilisce anche la costituzione presso il Ministero della Salute di un « Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie », previamente specializzato a fronteggiare i rischi legati alle malattie infettive e diffuse e al bioterrorismo, dotato di 90.000.000 di euro in tre anni relativi all'avviamento ed al funzionamento del Centro stesso —:

le ragioni di necessità ed urgenza per le quali si è inteso promuovere e finan-

ziare la nascita di una fondazione e di un centro specialistico per il controllo delle malattie, laddove già esiste, ed è da lungo tempo operativa, l'istituzione tecnico-scientifica di riferimento del Servizio Sanitario Nazionale, cioè l'Istituto Superiore di Sanità, che lavora cercando di utilizzare al meglio risorse pubbliche oramai centelinate;

se non sarebbe stato più opportuno finanziare centri pubblici di prestigio internazionale per la genetica, come l'Ist del CNR-Pavia, il Centro Internazionale di ingegneria genetica e biotecnologie di Trieste, l'Istituto Genetica e Biofisica CNR e l'Università Federico II di Napoli, l'Azienda Ospedaliera Universitaria Galliera di Genova, oltre ai Centri di Genetica molecolare di molte Università italiane, che di fatto godono di finanziamenti inferiori rispetto a quelli stanziati per il centro e la fondazione qui richiamati;

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative dirette a prevedere una effettiva procedura di controllo e di verifica dei risultati conseguiti che non si limiti ad una relazione parlamentare annuale, al fine di poter realmente rilevare delle eventuali inadeguatezze rispetto all'impiego dei cospicui fondi elargiti;

se non sia il caso di impiegare risorse per emettere bandi nazionali seri e trasparenti, al fine di poter presentare grandi progetti di ricerca su obiettivi importanti per la salute di tutti;

come verranno scelti i futuri responsabili del Centro e della Fondazione in questione. (4-08873)

MAZZONI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

a decorrere dall'anno 1985, non sono più stati indetti corsi di riqualificazione professionale per infermieri generici, negando dunque, dopo quella data, la possibilità agli stessi di accedere a livelli di qualifica superiori;

con la legge 8 gennaio 2002, n. 1, ancora una volta, si è persa l'occasione di coprire la carenza di personale infermieristico mediante la riqualificazione degli infermieri generici;

come più volte evidenziato, mediante ordini del giorno ed emendamenti presentati nel corso dell'approvazione sia della legge citata, sia della legge 27 dicembre 2002, n. 290 (legge finanziaria 2002), gli infermieri generici svolgono di fatto funzioni superiori rispetto alle mansioni attribuite alle loro categorie professionali —

se intenda adottare iniziative normative dirette a prevedere che gli infermieri generici, in servizio con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, possano partecipare, a domanda, a corsi di riqualificazione professionale indetti dalle regioni e, altresì, ad inquadrare coloro che abbiano partecipato con esito positivo ai corsi suddetti nella categoria « C » ad esaurimento. (4-08890)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Magnolfi e altri n. 1-00316, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cordoni, Trupia, Deiana, Moroni, Ottone, Turco, Sereni, Chiaromonte, Giovanna Bianchi Clerici, Pisa, Melandri, Buffo, Sasso, Amici, Motta, Paola Mariani.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Bellini n. 5-02746, pubblicata nel-

l'allegato B ai resoconti della seduta del 15 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Motta n. 5-02675 del 4 dicembre 2003;

interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-02768 del 21 gennaio 2004;

interrogazione a risposta in Commissione Chiaromonte n. 5-02805 del 29 gennaio 2004.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Ricciuti e altri n. 4-08716 del 29 gennaio 2004 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02851.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in Commissione Spini e altri n. 7-00368 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 421 del 10 febbraio 2004. Alla pagina 12491, seconda colonna, dalla riga tredicesima alla riga quattordicesima, deve leggersi: « impegna il Governo » e non « impegna il Presidente del Consiglio dei ministri », come stampato.

con la legge 8 gennaio 2002, n. 1, ancora una volta, si è persa l'occasione di coprire la carenza di personale infermieristico mediante la riqualificazione degli infermieri generici;

come più volte evidenziato, mediante ordini del giorno ed emendamenti presentati nel corso dell'approvazione sia della legge citata, sia della legge 27 dicembre 2002, n. 290 (legge finanziaria 2002), gli infermieri generici svolgono di fatto funzioni superiori rispetto alle mansioni attribuite alle loro categorie professionali —

se intenda adottare iniziative normative dirette a prevedere che gli infermieri generici, in servizio con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, possano partecipare, a domanda, a corsi di riqualificazione professionale indetti dalle regioni e, altresì, ad inquadrare coloro che abbiano partecipato con esito positivo ai corsi suddetti nella categoria « C » ad esaurimento. (4-08890)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Magnolfi e altri n. 1-00316, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cordoni, Trupia, Deiana, Moroni, Ottone, Turco, Sereni, Chiaromonte, Giovanna Bianchi Clerici, Pisa, Melandri, Buffo, Sasso, Amici, Motta, Paola Mariani.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Bellini n. 5-02746, pubblicata nel-

l'allegato B ai resoconti della seduta del 15 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Motta n. 5-02675 del 4 dicembre 2003;

interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-02768 del 21 gennaio 2004;

interrogazione a risposta in Commissione Chiaromonte n. 5-02805 del 29 gennaio 2004.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Ricciuti e altri n. 4-08716 del 29 gennaio 2004 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02851.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in Commissione Spini e altri n. 7-00368 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 421 del 10 febbraio 2004. Alla pagina 12491, seconda colonna, dalla riga tredicesima alla riga quattordicesima, deve leggersi: « impegna il Governo » e non « impegna il Presidente del Consiglio dei ministri », come stampato.

con la legge 8 gennaio 2002, n. 1, ancora una volta, si è persa l'occasione di coprire la carenza di personale infermieristico mediante la riqualificazione degli infermieri generici;

come più volte evidenziato, mediante ordini del giorno ed emendamenti presentati nel corso dell'approvazione sia della legge citata, sia della legge 27 dicembre 2002, n. 290 (legge finanziaria 2002), gli infermieri generici svolgono di fatto funzioni superiori rispetto alle mansioni attribuite alle loro categorie professionali —

se intenda adottare iniziative normative dirette a prevedere che gli infermieri generici, in servizio con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, possano partecipare, a domanda, a corsi di riqualificazione professionale indetti dalle regioni e, altresì, ad inquadrare coloro che abbiano partecipato con esito positivo ai corsi suddetti nella categoria « C » ad esaurimento. (4-08890)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Magnolfi e altri n. 1-00316, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cordoni, Trupia, Deiana, Moroni, Ottone, Turco, Sereni, Chiaromonte, Giovanna Bianchi Clerici, Pisa, Melandri, Buffo, Sasso, Amici, Motta, Paola Mariani.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Bellini n. 5-02746, pubblicata nel-

l'allegato B ai resoconti della seduta del 15 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Motta n. 5-02675 del 4 dicembre 2003;

interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-02768 del 21 gennaio 2004;

interrogazione a risposta in Commissione Chiaromonte n. 5-02805 del 29 gennaio 2004.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Ricciuti e altri n. 4-08716 del 29 gennaio 2004 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02851.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in Commissione Spini e altri n. 7-00368 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 421 del 10 febbraio 2004. Alla pagina 12491, seconda colonna, dalla riga tredicesima alla riga quattordicesima, deve leggersi: « impegna il Governo » e non « impegna il Presidente del Consiglio dei ministri », come stampato.